N. 15 — Lunedì 15 Gennaio — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Lunedì 15 Gennaio — N. 15

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero — qualunque destinazione 37 20 7 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Abbonamenti straordinari per l'anno 1900
alla STAMPA
In Italia: Anno Lire 22 — Semestre Lire 14

Dono: lo splendido volume

Caricature di Teja
con uno studio di EDMONDO DE AMICIS
e note di AUGUSTO FERRERO

con 300 illustrazioni, copertina a tre colori, carta americana.

Per la spedizione a domicilio aggiungere L. 0 60 — Non si concede questo premio straordinario a chi si abbona per meno di sei mesi.

Abbonamenti ordinari
In Italia: Anno Lire **18.** Semestre Lire **10.** Trimestre Lire **5.**

Dono: *per gli abbonati di un anno lire* **9** *di libri, per gli abbonati semestrali lire* **5**, *per gli abbonati trimestrali lire* **2,50** *da scegliersi in apposito catalogo che si spedisce gratis.*

Per la spedizione dei libri a domicilio aggiungere:
Gli abbonati annui L. 0 60; gli abbonati semestrali L. 0 40; trimestrali L. 0 20.

LA « STAMPA » È IL GIORNALE
PIU' DIFFUSO DEL PIEMONTE

Servizi telegrafici abbondantissimi da Roma e dalle principali città d'Italia e dell'Estero — Articoli di varietà — Riviste letterarie ed artistiche — Cronaca e Resoconti giudiziari — Due Appendici.

La « Stampa » è composta a macchina, con le « Linotype », e quindi è stampata ogni giorno con caratteri completamente nuovi.

Un corrispondente fra i boeri

(Nostra corrispondenza).

Londra, 11 gennaio.

(Tattler) — Vi sono [illegible] corrispondenti di giornali colla forza boera! Lo si è affermato e si sono fatti anche dei nomi; ma c'è ragione di sospettare che questi corrispondenti siano di un tipo speciale e che usino assai più il fucile che la penna. Poche e scarse informazioni si sono infatti avute dai campi boeri; ed appunto questo silenzio d'una delle due parti rende assai difficile di farsi un'idea precisa della situazione, mancando il controllo delle notizie inglesi. E di questa mancanza di controllo i corrispondenti inglesi hanno approfittato allegramente.

Ma pure, per una bizzarria della fortuna, è appunto toccato ad alcuni corrispondenti inglesi di portarci le notizie e le impressioni più interessanti intorno al nemico. La prigionia in cui essi hanno avuto la disgrazia, o meglio la fortuna di cadere, ha avuta una curiosissima influenza sulla costituzione mentale di questi corrispondenti; il loro jingoismo un po' ventoso ne è stato curiosamente mortificato; essi [illegible] usciti dall'antro del Politemo boero, per dirne tutto il bene compatibile con la loro qualità di patrioti e di corrispondenti di guerra. Dopo il Churchill, corrispondente del *Morning Post*, è venuta la volta del Lynch, corrispondente dell'*Echo*, che, liberato ora dalla prigionia, manda al suo giornale una lettera interessantissima.

Ve ne riassumo i punti principali.

***

Egli scrive: « Io lasciai Ladysmith il 2 dicembre ed entrai traverso un denso bosco, dove speravo poter passare inosservato; [illegible] fui catturato dopo poche miglia di cammino. Fui subito condotto al campo del comandante Wilsohn. Questi è un bel vecchio con grande barba grigia e faccia rubicunda. Egli mi interrogò, e parve non comprendere la ragione della mia missione, che era di scambiare giornali inglesi con giornali boeri. Così mi inviò ad un altro campo, assicurandomi che sarei ben trattato, stringendomi la mani e battendomi famigliarmente con la sua grande palma sulle spalle.

« Cavalcai per il terreno roccioso, accompagnato da sole due guardie, e verso il tramonto arrivammo in una valle stesa fra il monte Boulwana e le colline di Lombard Kop. Il comandante Sprint, un altro gigante dalla barba e dagli occhi neri e dai muscoli di ferro, uscì dalla sua tenda e venne ad incontrarmi.

« Io diventai subito il centro di una turma di boeri, di tutte le età, e vestiti dei costumi più varii. Dopo poche spiegazioni mi fecero entrare in una grande tenda, che si riempì in pochi minuti. I boeri mi sedevano intorno, fumando le loro enormi pipe, e cominciando a interrogarmi. Essi erano assai curiosi di sapere qualche cosa sullo stato di Ladysmith. Io, naturalmente, non potevo soddisfarli sulle cose importanti; ma non mi feci pregare per raccontare degli aneddoti. Essi scoppiarono in risate omeriche quando riferii i nomi fantastici che i soldati inglesi avevano applicati ai loro cannoni.

« Mentre che noi chiacchieravamo amichevolmente, un canto grave e solenne arrivò dal di fuori. Compresi che si trattava di un servizio religioso, e domandai il permesso di assistervi. Fui condotto in un'altra tenda, dove un gran numero di boeri sedevano all'intorno. Nel mezzo stava una cassa di biscotti vuota, con sopravi due candele, che gettavano le ombre gigantesche dei seduti sulle bianche pareti della tenda. Essi stavano cantando dei salmi con una profonda ed armoniosa intonazione gutturale. V'erano pochi libri, e gli uomini si piegavano a gruppi per leggere sui pochi esemplari. Nella cerimonia vi era qualche cosa di solenne, di semplice, di profondamente sentito che impressionava. La tenda era terribilmente calda, e il sudore colava loro dalla fronte.

« Finito il servizio, gli uomini riaccesero le loro pipe e ricominciarono a chiacchierare. Essi erano specialmente curiosi di sapere che cosa gli inglesi pensassero di loro. E mi domandavano: — Vi aspettavate voi forse di incontrare un'orda di selvaggi? E non vi immaginavate che appena presovi noi vi avremmo fucilato?....

« Io li assicurai che da che la guerra era cominciata noi avevamo imparato a rispettarli e ad ammirarli per il loro valore e la loro lealtà. Essi erano sopratutto orgogliosi pel modo con cui trattavano i prigionieri, facendo osservare che questi godevano di cose di cui i boeri dovevano fare a meno. Accusavano poi gli inglesi di avere usato a Mafeking degli indigeni, mentre essi avevano rifiutato le profferte di aiuto di parecchi capi.

***

« Rimanemmo nella tenda sino a tardi, ed eccellenti provigioni, con burro, caffè e *roastbeef* furono fornite pel pranzo. Passammo il tempo allegramente, essi trattandomi più come un ospite onorato che come un prigioniero. Il figlio del comandante Sprint, un simpaticissimo ragazzo, si mise assolutamente ai miei servizi. Esso non ha che quindici anni, e questa è già la sua terza guerra!

« Quando mi destai al mattino, il sole era già alto e il campo affaccendatissimo. Il comandante scrivava ordini su dei moduli stampati, e tutto il complesso meccanismo si svolgeva nel modo più semplice e con meravigliosa precisione. Io fui consegnato ad una pattuglia per essere condotto davanti al generale Schalk Burger, comandante in capo, nell'assenza di Joubert. Dopo tanti giorni di assedio contro Ladysmith, questa cavalcata nell'aria del mattino era veramente voluttuosa.

« Dopo più d'un'ora di viaggio arrivammo in un nuovo campo, a *Inger*, situato presso Popworth Hill. Le tende che vi erano spiegate erano d'ogni tutte le forme, di tutti i colori, di tutte le età. Centinaia di cavalli correvano attorno liberi. Fui informato che questo era un campo di artiglieri.

« Entrandovi mi trovai in mezzo ad una splendida collezione di uomini, tutti col volto incorniciato dalla ormai popolare barba dei boeri, la testa coperta di cappelli bianchi a larghe tese, e la gigantesca inevitabile pipa fra le labbra. Fui formato dal loro comandante, il De Jager. Noi lo conoscevamo già, perchè nel giorno della disastrosa battaglia di Lombard Kop egli era rimasto per quattro ore, dritto in piedi, con un cannocchiale, sotto il fuoco di un'intera nostra batteria, senza pigliarsi la menoma cura delle granate che gli scoppiavano dattorno. Egli ha la fama fra i boeri di essere un gran soldato, un uomo a cui la paura è assolutamente sconosciuta. E il suo aspetto conferma la fama. Egli è un gigante in mezzo a dei giganti; la sua forza deve essere immensa. Ha gli occhi limpidi e chiari, la parola tranquilla, senza un'ombra di vanità. Contrariamente a tutte le chiacchiere sparse, fra i suoi artiglieri non vi è nemmeno un forestiero; sono tutti boeri, ed egli ne è superbo. Mi manifestò una assai povera opinione dei nostri artiglieri, che, secondo lui, non sanno assolutamente tirare. Mi assicurò che le granate inglesi, quelle *lyddite* dai cannoni navali, non avevano finora nè ammazzato, nè ferito nessuno.

« Fui finalmente condotto davanti a Schalk Burger, che trovai seduto nella sua tenda, dettando ordini al suo segretario. Egli è l'antitesi del tipico boero; piccolo, delicato, con una faccia raffinata. Dopo avermi esaminato, egli ordinò di condurmi a Pretoria. Arrivato ivi, fui chiuso in carcere, mentre il mio caso doveva essere esaminato; ma il trattamento fattomi era ottimo, tanto da farmi temere di diventare troppo grasso. »

Grande combattimento su tre punti
NEL NATAL.

La *Stefani* ci comunica da **Durban**, 12 (sera):

I giornali annunziano che il generale Warren lasciò ieri il campo di Frere con una forte colonna volante, onde cooperare al movimento di Buller. Si annunzia che un grande combattimento è cominciato su tre punti.

***

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 18,20:

Destano grande impressione le notizie comunicate nel pomeriggio dal Ministero della guerra, datate da Durban. Si commenta animatamente il fatto che la colonna del generale Warren sia partita in fretta dal campo di Frere per sostenere il movimento di Buller. Se ne deduce poco di bene per gli inglesi. Si attendono particolari di minuto in minuto, con grande ansietà.

Un abile movimento di French.

Londra, 14 *(Stefani)*. — I giornali hanno da Ramsburg, 10 gennaio, che l'ultimo movimento di French taglia l'ultima linea di ritirata ai boeri verso l'Orange.

Ladysmith soccorsa?

Durban, 12 *(Stefani)*. — Corre persistente la voce che Ladysmith sia stata soccorsa dagli inglesi.

Roberts Kitchener.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 15,10:

Il *New York Herald* pubblica la notizia secondo cui Kitchener avrebbe assunto il comando supremo effettivo delle truppe inglesi in Africa.

E Roberts?

L'Inghilterra vuol togliersi dall'isolamento

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 16:

Il *Figaro* si dice informato che, appena finita la guerra attuale, il Governo inglese voglia togliersi dalla politica della *splendid isolation*, e cercare di stringere una solida alleanza fra le Potenze d'Europa.

I provvedimenti del Ministero
pel trasporto dei carboni.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,5:

Il Ministero dei lavori pubblici, per provvedere sul momento ai bisogni del porto di Genova, avrebbe disposto che pel servizio dei trasporti siano assegnati almeno mille carri al giorno, dei quali metà esclusivamente pel carbone;

Che per provvedere gli opifici mancanti di carbone, la Società Mediterranea cedesse agli opifici stessi alcuni carri del proprio carbone, ciò che è stato fatto;

Che siano sollecitati i lavori per accrescere la potenzialità dei trasporti pel e dal porto di Genova, diminuita appunto pei lavori portuali in corso: infatti, per la fine di febbraio potranno essere ultimati i lavori del viadotto di San Pier d'Arena, e fra tre mesi potrà funzionare il ventilatore Saccardo anche nella galleria di Ronco;

Che si studino e si attuino modificazioni all'andamento di alcuni treni di viaggiatori in modo da ottenere un servizio di traffico più intenso.

La crisi carbonifera e la nostra flotta.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,10:

L'*Agenzia Italiana* dice che al Ministero della marina non si nutre alcuna preoccupazione nella crisi carbonifera, non soltanto perchè si sta in proposito provvedendo approvvigionamento ma anche perchè non tutti i contratti della fornitura si stipularono con inghilterra, e ve ne sono altri i quali soppeirebbero ai bisogni della nostra flotta.

Domani si riunirà il Consiglio dei ministri e si occuperà anche della crisi carbonifera.

Intorno al caso Minghetti
sospettato di relazione con un addetto estero.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16,35:

Stamane è giunto a Roma Filippo Minghetti, padre dell'Arturo. Egli è un vecchio di 75 anni. Ignorava affatto il procedimento contro il figlio, e lo apprese ieri sera dai giornali di Firenze, ove dimora, e partì subito. Appena giunto a Roma si recò in casa del Giacometti, chiedendogli, piangendo, del figlio, che credeva arrestato.

Il comm. Giacometti, parlando oggi in un crocchio di giornalisti, diceva che il Minghetti Arturo è un grande calunniato; disse che lo conobbe undici anni fa a Firenze; è dottore in legge e conosce bene il francese, perciò egli lo occupò in lavori di traduzione pei suoi libri.

Giacometti conferma che Minghetti frequentava molto la casa sua, ove conobbe l'addetto militare francese, ma aggiunse che lo ritiene assolutamente incapace di commettere atti disonesti o indiscreti. Disse ancora che questa sua opinione sul Minghetti la manifestò a Visconti-Venosta e la ripeterà a Pelloux.

Risulta che il Ministero della guerra avrebbe sottoposto alla Commissione di disciplina, nominata pel caso Minghetti, il seguente quesito: « E' lecito ad un impiegato del Ministero della guerra di frequentare una casa che è pure frequentata da un addetto militare straniero? » La Commissione avrebbe risposto che non è lecito nè compatibile. E' perciò assai probabile che il Ministero, o allontanerà subito il Minghetti da Roma, destinandolo a qualche ufficio militare poco importante di provincia, oppure lo farà passare dal Ministero della guerra ad altro dicastero.

***

Roma, 14, ore 21,25. — La Tribuna dice che Pelloux, accogliendo il parere della Commissione disciplinare, ha prosciolto il Minghetti da ogni imputazione.

Martini e Mercatelli.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,45:

Il *Corriere d'Italia* dice che le voci delle dimissioni di Martini non hanno mai avuto serio fondamento, tantochè Martini ripartirà per Massaua il 20 corrente, aggiunge che sarebbe invece definitivo il rimpatrio di Mercatelli.

La ferrovia Santi-Asmara.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,40:

La *Tribuna* reca dei particolari intorno alla costruzione della ferrovia Santi-Asmara. Gli studi sono stati fatti per 12 chilometri, dei quali 6 sono stati appaltati alla ditta Pegnelli. Il primo impianto dei lavori si sta già facendo, poichè la consegna all'appaltatore fu fatta il 2 gennaio. Questi 6 chilometri di ferrovia vanno da Santi fino al torrente Digdigta, attraversando un ponte di 42 metri. Con la costruzione degli altri 4 chilometri di ferrovia già studiati (e i fondi per costruirli si crede si possano ottenere coi residui del bilancio in corso) si arriverebbe dal torrente Digdigta all'ingresso della pianura di Sabergumà. Colà la ferrovia verrebbe a sboccare sulla strada ordinaria per Sabergumà, larga 6 metri, fornita di opere d'arte solidissime e da poco compiuta. Su questa strada, fino a Sabergumà, si può porre una ferrovia Décauville, che è già nei magazzini della Colonia.

Il progetto che si viene attuando risolve il problema importante dello sgretto comunicazioni fra Massaua e l'altipiano. Là dove la progettata ferrovia verrà prolungata finisce la zona del caldo e delle febbri, e si trova la catena Dongolo tutta coperta di boschi. Sabergumà è congiunta con Ghinda da 15 chilometri di strada ordinaria già costruita, e che ora si viene rettificando e migliorando.

A proposito di Leone Pelloux.

Roma, 14, ore 22,5. — La *Tribuna* qualifica come una malignità fuori luogo la diceria della nomina di Leone Pelloux a ministro della guerra. Ricorda che anni addietro Leone Pelloux, sebbene designato alla carica di capo del Corpo di Stato Maggiore, non vi fu nominato, naturalmente perchè un fratello era in quel momento ministro della guerra.

Il prefetto di Torino dal Re.

Roma, 14, ore 20,30. — Oggi il Re ha ricevuto il marchese Guicciardi.

Un pranzo di ammiragli a Corte.

Roma, 14, ore, 22,20. — Stasera si è tenuto a Corte un pranzo in onore degli ammiragli che parteciparono ai lavori alla Commissione d'armamento.

Baccelli a Bovio.

Roma, 14, ore 21,40. — Baccelli ha diretto il seguente telegramma:

« *Illustre deputato Bovio* — Napoli,

« *Tibi gratulor: mihi gaudeo.* Ebbi sempre una notizia che cercai con quell'interesse che desta nell'animo di tutti la salute di un valoroso. *Salve et vale.*

« Baccelli. »

I generali Tarditi, Fantoni e Domaria.

Roma, 14, ore 15,55. — Il generale Tarditi è destinato al Comando della Brigata *Torino*, di stanza a Novara Inferiore.

***

Roma, 14, ore 21,30. — Il generale Fantoni, comandante della Brigata *Torino*, era destinato al Comando di una Divisione.

Con odierno decreto il generale Domaria, comandante d'artiglieria a Piacenza, è nominato ispettore dell'artiglieria da fortezza, al posto del generale Malaspina, testè collocato a riposo.

Una « Unione Pensionandi » a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,20:

Oggi nei locali della Fratellanza militare si sono riuniti molti soci della Cassa nazionale torinese delle pensioni, allo scopo di costituirsi in *Unione pensionandi*. La riunione ebbe carattere preparatorio di un'altra prossima in cui costituirà definitivamente l'Unione, che si propone l'identico scopo di quella di Torino.

Farini stazionario.

Roma, 14, ore 20,45. — Lo stato di salute di Farini è stazionario.

Un'inchiesta sul servizio postale a Genova.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16,15:

San Giuliano ha incaricato l'ispettore centrale Galli di recarsi a Genova per esaminare le cause delle lagnanze del servizio postale e telegrafico, e proporre i rimedi opportuni. Galli è partito oggi.

Le ceneri del poeta Revere.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,45:

Il sindaco di Roma, aderendo al desiderio espressogli dal Municipio di Trieste, ha ordinato che le ceneri di Giuseppe Revere, vengano conservate nel locale provvisorio ove attualmente si trovano, fino al giorno in cui possa essere soddisfatto il voto del poeta, di essere seppellito a Trieste, sua città natia. Per questa traslazione il Municipio di Trieste ha già avviato le pratiche necessarie. Appena il Governo austriaco avrà ricevuto dal divieto emanato, la traslazione stessa sarà fatta a cura e a spese comuni di Trieste e di Roma.

L'on. Lettera di Codronchi benevola per Palizzolo

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 15,45:

E' pervenuta alla difesa di Palizzolo una lettera che il senatore Codronchi scrivera recentemente ad un amico, in cui si esprimono sentimenti molto benevoli e lusinghieri per Palizzolo, che chiama ingiustamente perseguitato, nella lettera vi sono parole di vivo biasimo pei funzionari, sia per quanto deposero alle Assise, sia per la loro opera alla questura di Palermo. La notizia dell'esistenza di questa lettera produce grande meraviglia. Tutti giudicano incomprensibile questo nuovo straniissimo fatto del Codronchi che alle Assise di Milano si scaglia contro Palizzolo, mentre ora sente il bisogno di giustificarsi verso l'accusato. I difensori, scrivendo a Palizzolo, gli trascrissero la lettera di Codronchi. Il direttore delle carceri però si rifiutò di consegnarla al detenuto adducendo di dovere prima portarla al procuratore del re. Uno dei difensori allora si recò personalmente dal comm. Cesenna, procuratore del re, consegnando la lettera originale.

La salma di Manlio Garibaldi.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 22,40:

Domani sera arriverà alla nostra stazione la salma di Manlio Garibaldi; proseguirà nella notte per Civitavecchia, ove sarà imbarcata per Caprera. I superstiti dei Mille e i reduci garibaldini deporranno una corona sul feretro.

Un discorso dell'on. Berenini.

Ci telegrafano da Parma, 14, ore 21:

Oggi vi fu un discorso politico dell'on. Berenini al teatro Saragna, che era gremito. Berenini inneggiò all'agitazione popolare che generò l'amnistia: criticò l'opera del Governo e disse splendida, ma vana, la politica che Giolitti e Zanardelli hanno fatto al Ministero.

La questione degli studenti di medicina a Genova

Ci telegrafano da Genova, 14, ore, 21,45:

Stamane gli studenti in medicina e chirurgia della nostra Università, che ieri deliberavano di astenersi dal frequentare le lezioni, mancando l'insegnamento della clinica chirurgica, inviarono all'onorevole ministro della pubblica istruzione, questo telegramma:

« Gli studenti in medicina dell'Ateneo genovese, da due anni privi dell'insegnamento chirurgico, tentata invano ogni via conciliativa, abbandonano i corsi, sperando che V. E. conceda il chiesto congedo e metta fine con l'usata nobile energia a questo deplorevolissimo stato di cose. »

E' sperabile che il ministro aderisca senza indugio ai giusti desideri degli studenti.

Che soddisfazione si è data all'Italia per il linciaggio dei suoi figli.

Washington, 14 *(Stefani)*. — L'Italia ha chiesto che i linciatori dei cinque italiani a Tallulah (Luisiana) del luglio 1899 siano puniti. Poichè, secondo le leggi attuali, i processi in simili casi sono di competenza delle Autorità dello Stato dove si è commesso il delitto, il Governo federale è pressochè impotente di dare seguito alla domanda dell'Italia. E' probabile che il presidente raccomanderà nuovamente al Congresso di approvare sollecitamente un *bill* che trasferisca simili reati ai Tribunali.

Per la ferrovia trans-sahariana

Il " Matin „ dà un milione per la spedizione.

Sulle colonne della *Stampa* ci siamo occupati altre volte del sogno vagheggiato da un gruppo di economisti e di patrioti francesi: allacciare, collegare fra di loro le regioni che la Francia possiede nel nord-ovest dell'Africa, regioni la cui superficie è uguale a trenta volte quella della Francia, ricche, prospere, ma separate da spazi immensi e deserti, che cadono anch'essi nella sfera d'azione della Francia. Per recarsi dall'una all'altra occorre oggi viaggiare per mare, il che potrebbe divenire impossibile, nella eventualità di una guerra, data la superiorità navale dell'Inghilterra.

Come rimediarvi? Con una ferrovia che unisca fra di loro tutti quegli sparsi possessi: con la ferrovia trans-sahariana, destinata — se verrà costruita — ad incominciare il secolo ventesimo con opere che emulino quelle compiute dal morente decimonono, quali la trans-caspiana e la transsiberiana.

Un simile progetto si può realizzare? Abbiamo rilevato altra volta i dati prodotti da Anatole Leroy-Beaulieu per dimostrare l'attuabilità della trans-sahariana. Oggi uno dei maggiori giornali francesi, il *Matin*, torna alla carica, affermando che la trans-sahariana sarebbe un'impresa, non solo possibile, ma fruttifera, come accade delle ferrovie del Congo belga. E la trans-sahariana farebbe prosperare ad un tempo l'Algeria, la Tunisia, il Senegal, l'Ubanghi, il Kanem, l'Uadai, il Damergu, il Borku, il Macina, il Dahomey, la Guinea, tutto il Sudan francese, il Congo.....

Lo Stato [illegible] questa possibilità, questa utilità; ma esso è di sua natura lento nel maturare le decisioni. Eppure, quale vantaggio poter gettare [illegible] una ferrovia, 10 o 12 mila uomini delle truppe algerine sulle colonie inglesi dell'Africa occidentale, oppure sulle tracce di Marchand, verso il Nilo!

Bisogna adunque preparare un progetto, che, compiendo l'opera troncata dal massacro della spedizione Flattera, fornisca tutti gli elementi necessari per la costruzione della ferrovia trans-sahariana. Il Governo esita, il Governo indugia! Ebbene, siamo qua noi — risponde il *Matin*. — Organizzeremo noi la spedizione, e, aiutati dai nostri amici, daremo noi il *million necessario*.

Il *Matin* avrebbe potuto ricorrere ad una pubblica sottoscrizione, come fece l'anno scorso, quando in due settimane raccolse oltre 400,000 franchi per la costruzione di un battello sottomarino; ma il *Matin* vuole provvedere esso stesso la somma necessaria, e così dare esso stesso il milione.

Nel suo numero di ieri, il giornale francese espone il piano della spedizione. Ne sarà capo Paolo Blanchet, antico allievo della Scuola normale superiore, professore aggregato di storia e geografia. Il Blanchet fu attratto dall'Africa fin dal suo uscire dalla Scuola normale superiore; compiè nel 1895 una missione archeologica, che lo portò a 400 chilometri al sud di Gallès; nominato professore al liceo di Costantina, fece importanti scoperte di archeologia musulmana; e l'anno scorso fondò una Società storica per lo studio dell'Africa Settentrionale, che già sta compiendo interessanti scavi in molti luoghi.

Preso dalla nostalgia del deserto, il Blanchet vuole ora studiare a fondo la questione della trans-sahariana. Egli, intanto, traccia sul *Matin* le basi della sua spedizione.

Il tracciato della ferrovia deve, senza alcun dubbio, passare per Biskra. Per 1500 chilometri ne esiste già un progetto preliminare dovuto all'ing. Béringer, dalla spedizione Flattera. Sino a Biskra, al di là delle montagne, la ferrovia è già in esercizio; e i 400 chilometri da Biskra ad Uargla si presentano di facile costruzione.

La spedizione riconoscerà il tracciato in varie riprese, non potendo esaurire in una sola campagna lo studio dei 3000 chilometri della trans-sahariana. La prima tratta, frattanto, quella che va sino alla linea di displuvio che separa le acque atlantiche dalle Mediterranee, potrà essere riconosciuta in un inverno; e i lavori per questa parte potranno cominciare subito.

La missione procederà lentamente, dovendo compiere un diligente lavoro di esame e di rilievo dei luoghi.

Uno stato maggiore di cinque o sei ingegneri, una scorta di duecento fucili, comandati da ufficiali dell'esercito, sei mesi di tempo e un milione di franchi — ecco il « fabbisogno » della spedizione, secondo il Blanchet.

Il milione vi è, ormai. E il *Matin* si propone di far sì che la spedizione possa organizzarsi al più presto.

Sarà questo, veramente, il principio della costruzione della trans-sahariana? Sarebbe affrettato il dirlo. Ma poichè se ne è fatta una questione di patriottismo, c'è da aspettarsi che la trans-sahariana stia davvero per passare dal regno dei sogni a quello dei fatti.

CURIOSITÀ ROMANE

LE CASE DI VENDITA

(Nostra corrispondenza).

Roma, gennaio.

Voi, a Torino, non praticate o forse non conoscete un genere curiosissimo di *sport*, il quale, s'io mi sappia, non ha altra *piste* in Italia che alla capitale: lo *sport* delle case di vendita.

A Torino, a Milano occorre, ogni tanto, assistere, anche in quartieri centrali, a delle vendite forzate o volontarie, che sono, per lo più, il triste epilogo di un fallimento o di una morte.

E molte volte questi *incanti* — grazie al provvido e notturno rifornimento di qualche negoziante compare — si protraggono per molti e molti giorni.

Ma non si tratta di vendite periodiche, ordinate, ed a cui si accorra, come ad un ritrovo comune, anche dalla parte eletta della cittadinanza.

Le vostre aste hanno sempre un non so che di triste o di lugubre, perchè sognano, od almeno si crede che segnino, una rovina.

Le vendite romane riescono [illegible] sempre una riunione animata e divertente, appunto per il genere di pubblico che esse vi attirano.

A differenza di Parigi, dove tutte le aste si accentrano in quella grandiosa camorra che è l'immenso palazzo dell'*Hôtel de vente*, qui a Roma ci sono molte case di vendita, disseminate per tutti i quartieri della città.

Quasi tutte hanno locali e clientela propria, e difficilmente fanno le aste al domicilio della merce.

Quantunque sul catalogo figuri sempre come ex-proprietario, morto o partito, un *alto personaggio*, un *distinto diplomatico* a volta a volta russo od inglese, spagnuolo od americano, e non di rado ci siano anche il nome, la qualità ed i titoli, la merce, il più delle volte, è [illegible] accuratamente assicurata da molteplici fonti ed il [illegible] è spesso che un..... prestanome.

***

Un grande e il migliore contingente a queste case di vendita, sia per merce, sia per acquisti della medesima, lo dà l'elemento forestiero, ed in particolar modo lo dànno gli infiniti *attachés* dello doppio Ambasciate che esistono a Roma.

Tutti questi numerosi membri delle Ambasciate presso il Quirinale o presso il Vaticano trovano conveniente, appena giunti, di mettersi *chez soi*, di ammobigliarsi un appartamento od una *garçonnière*, a seconda che hanno famiglia o sono scapoli.

E ricorrono alle case di vendita per acquisti, come vi ricorrono per disfarsi degli acquisti fatti uno, due, tre anni dopo, quando abbandonano Roma, oppure cedono alla malattia assai comune negli stranieri di voler rinnovare il mobiglio od i *bibelots*.

La stessa cosa succede agli inglesi, ai tedeschi, agli americani, che vengono qui a svernare e che, o non amando affatto la vita dell'*hôtel*, o stanchi d'averla fatta troppe volte, cedono alla nostalgia del *chez moi* e vogliono la casa, o la casetta propria.

***

Con buona parte di questi stranieri — dico soltanto buona parte, perchè molti di essi ormai sanno ben conoscere l'oro dal principiobocco — fruttifica ancora e bene, nelle case di vendita, l'industria delle anticaglie. Sono anfore romane, vasetti etruschi o di Capodimonte, monete d'Augusto e di Nerone, vetraglie, ori, sigilli e paludamenti tutti *antichissimi* beninteso, ma..... confezionati, sepolti e poi realmente dissotterrati col verde dei mordenti e collo sporco degli attaccaticci, tutto nello spazio di questi ultimi tre o quattr'anni, qui nel sottosuolo di piena Roma modernissima.....

Ebbene, diffidano ancora dei ferravecchi d'ogni mercoledì a Campo dei fiori e non [illegible] alano delle vendite.

E ciò perchè nella maggior parte di queste l'inganno, e non si fa, o si fa in modo più..... educato. Si mette in vendita, ad esempio, per dieci franchi un'*imitazione* che ne vale due, e che ne varrebbe cento..... se fosse autentica.

Ma non tutti [illegible] dirsi — anche senza saper discernere — che quel prezzo o è troppo alto se l'oggetto è falso, od è infinitamente mite se è vero.

E se lo portano a casa convinti e lieti di aver profittato d'una occasione splendida.....

***

Alle case di vendita si accorre anche da molti per abitudine o per desiderio di piccole emozioni, quella di disputare, o di render disputare un mobile, un *bibelot*, un oggetto artistico. Ed è questo il vero carattere *sportivo* delle vendite.

Ma vi si va anche per trovarsi con altre persone, le quali, così, senza averne l'aria, ci saranno andate a caso..... un caso che, molto spesso, riveste i caratteri di un vero e bello e dolce *rendez-vous*.

A me, per esempio, è occorso di cogliere a volo, il mese scorso, questo scambio di rapida botta e risposta, al Pincio, fra un elegante signore ed una giovane signora, entrambi stranieri:

— *Très-bien, à demain.*

— *Oui, oui, mais où?*

— *Où?...., chez Corvisieri, comme la dernière fois.*

E si salutarono.

La dimora, *ça va sans dire*, io mi recai da Corvisieri — una delle case di vendita più frequentate dal mondo esotico; — la vendita era assai animata ed il salone ripieno di gente elegante.

In un angolo i *miei due* dal giorno prima al Pincio, avendo entrambi il catalogo in mano, stavano fissando, vicini vicini, con l'attenzione intensa dei conoscitore, un bellissimo arazzo antico e si parlavano con animazione sommessamente, punto curandosi dell'*uno, due e tre* del banditore.....

A suo turno, quando già la coppia se ne era allontanata per *ammirare*, poco discosto, un altro oggetto, venne in vendita l'arazzo.

Esso salì rapidamente ad un prezzo triplo di quello assegnatogli dal catalogo, con grande sorpresa e compiacenza del sor Gustavo, il direttore.

Sapete il perchè?

Quei due s'eran scambiati, ammirando l'arazzo, anzi..... non ammirandolo affatto, un mondo di paroline dolci, che gli *amateurs* — vista la lunga permanenza — avevano interpretate per discussioni o giudizi. Dunque, se era tanto osservato e..... discusso, quell'arazzo (fra parentesi, un arazzo di mediocre fattura e non più moderno, ma..... non ancora antico) doveva essere certo un *gobelin* di grande pregio.....

***

Qualche volta le vendite si fanno anche fuori dello stabilimento, ed allora assumono un carattere affatto diverso.

Io ne ricordo qualcuna di queste vendite fatte al domicilio della persona morta o..... partita da Roma, ad esempio quelle della *Contessa Lara* e di Francesco Crispi.

In entrambe queste vendite — fatte da Corvisieri, credo, la prima, e da Sangiorgi la seconda, vi fu un concorso immenso, e mobili ed oggetti salirono a prezzi favolosi.

Ricordo l'appartamentino della povera *Contessa Lara* in via Sistina invaso da una folla di artisti e di letterati, di ammiratrici e di *bas-bleu*, che volevano avere un ricordo della gentile scrittrice morta uccisa dal suo *Alphonse*..... E comprarono — pagandolo pepatamente — un ricordo purchessia, che non le era mai appartenuto, o lei non aveva amato affatto.

Solo le sue bestiole, la gazza, la cagnetta e i cardellini, che quell'anima buona aveva tanto predilette, furono vendute a prezzo pressochè vile.

***

Un ricordo anche più vivo mi è rimasto della vendita all'asta di tutti i mobili e suppellettili della elegantissima palazzina di via Gregoriana, già abitata da Francesco Crispi.

Dopo la sciagura di Adua e la conseguente *digrignolade* ministeriale, Francesco Crispi non si limitò soltanto a richiedere alla Corte dei Conti la liquidazione delle sue spettanze per cariche tenute — liquidazione sommante a poco più di ventimila franchi — ma lasciò il fastoso domicilio di via Gregoriana per trasportarlo a *Villa Lina* in Napoli.....

Non saprei se di sua iniziativa, o se non piuttosto consigliato da chi se ne intendeva, l'ex-presidente del Consiglio mandò all'asta i suoi mobili e se ne affidò al Sangiorgi, il più aristocratico tenitore di case di vendite.

Naturalmente Crispi, donna Lina e la loro corte ebbero tutto il tempo di togliere gli oggetti e mobili cari a cui tenevano, oggetti abbondantemente subito rimpiazzati con altri ed altri..... dall'abile Sangiorgi.

Il risultato fu semplicemente meraviglioso, non so se pel Crispi, che deve aver fatto un *forfait*, ma certamente pel venditore che, armato del classico martello di legno alla francese, diresse personalmente le vendite, realizzando, ad ogni *un-deux-trois*, somme sempre superiori e spesso doppie o triple del valore dell'oggetto incantato.

Era un continuo andirivieni di gente altolocata e povera, di equipaggi e di carrozzelle, quei giorni, per via Gregoriana. Era un intestarsi, un disputarsi continuo per tutti gli oggetti

Ricordo, fra gli altri, di un torchio per copialettere molto semplicissimo.

Figuriamoci, possedere quel mobiletto che comprese chissà quali segreti di Stato e sotto il quale passarono inumidite chissà quante e quali lettere private di Francesco Crispi!.....

Se lo disputarono in parecchi ed ammiratori, e l'ultimo lo ebbe, con [illegible] felice, per una somma dieci volte [illegible] del suo povero valore reale.

Ebbene, sapete? Quel copialettere serviva ad uno dei tanti segretari di casa Crispi. Era già stato comprato d'incontro e non ebbe forse mai l'onore di serrare nella sua morsa una lettera di don Francesco.....

***

Un ultimo ricordo a proposito della vendita di via Gregoriana, di cui potrei contarvene ancora delle carine assai.

Proprio l'ultimo giorno, quando si metteranno all'asta gli oggetti ultimi rimasti e le cianfrusaglie di poco valore, vidi traversare il ponticello che sovrastava al giardino ed entrare nella palazzina confusa colla folla — quel giorno non più elegante e danaroso — Felice Cavallotti; proprio lui, lo sfarzatore a sangue del suo grande avversario.

Non saprei dire se colà mettesse più piedi il Cavallotti per la curiosità che lo aveva attratto in altre vendite — dove ricordo di averlo visto — o se non piuttosto fu curiosità della casa, anzichè degli oggetti in essa contenuti, che lo spinse fin lassù.

Già, escluso che egli, Cavallotti, anima cavalleresca e generosa, abbia ceduto alla non nobile soddisfazione di voler presenziare anche lui all'asta delle case di Crispi. E me ne convinsi anche più seguendolo.

Cavallotti entrò taciturno; scorse due sale quasi senza guardare gli oggetti, e ne riuscì dopo pochi minuti frettoloso, come rabbuiato in volto.

Avendolo preceduto nell'uscita, lo salutai e ci accompagnammo per una cinquantina di passi fino all'angolo della via Gregoriana e via Capo le Case.

— *Sic transit*..... — mi disse ancora Cavallotti, come conclusione delle riflessioni scambiateci; poi soggiunse sempre in tono melanconico:.

— E pensare che proprio in questo punto, dove stiamo io e lei, Paolo Lega gli sparò addosso.....

— Ne avrebbe fatto un martire.

— Non ho mai desiderata la morte di nessuno, tantomeno dei miei avversari, ma lui sarebbe precisamente apparso un martire e noi non avremmo avuto Adua-Garibaldi!.....

Chi me lo avrebbe detto che, due anni dopo, il povero Cavallotti ci sarebbe stato tolto proprio per morte violenta!.....

C. A. Cortina.

Le accoglienze all'arcivescovo di Catania.

Catania, 14 *(Stefani)*. — Con treno speciale è giunto il cardinale arcivescovo Francinara, ricevuto dalle Autorità civili e militari, dal clero e da immensa folla, che lo applaudì all'arrivo e lungo il percorso fino alla Cattedrale. Ivi si cantò il *Te Deum*; quindi il cardinale impartì la benedizione.

Pellegrini liguri a Roma.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 22,40:

Novecento pellegrini liguri partirono stasera per Roma con treno speciale, accompagnati dall'arcivescovo di Genova, marchese Reggio, dal vescovo di Savona, monsignor Scatti, e da monsignor Bandi, vescovo di Tortona.

Un prete più che centenario.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 22,40:

Stamane morì a Recco il prete ultra-centenario don Giuseppe Zerega, nato il 20 febbraio 1792. Conservò fino agli estremi istanti piena lucidità di mente. Dispose che non si suonino le campane ai suoi funerali, e gli sia data sepoltura presso il più giovane tumulato nel cimitero.

Don Zerega era popolarissimo. Si prevede un grande concorso ai suoi funebri, indetti per domani.

La peste bubbonica a Rio Janeiro.

Lisbona, 14, *(Stefani)*. — Un dispaccio privato annunzia la febbre bubbonica a Rio Janeiro. Un fanciullo è morto, vi è un altro caso.

La calma in Ispagna.

Valladolid, 14 *(Stefani)*. — Si è riunito oggi l'assemblea delle Camere di commercio. Regna tranquillità.

Debito vitalizio dello Stato.

Il debito vitalizio dello Stato ascendeva al 31 dicembre 1899 a L. 84,827,873 26, composto dalle seguenti partite:

Ministero della guerra	L. 24,845,180 05
» delle finanze	» 12,297,407 00
» di grazia e giustizia	» 6,989,712 92
» dell'interno	» 7,305,391 57
» della marina	» 5,102,177 20
» delle poste e telegrafi	» 3,427,882 93
» dei lavori pubblici	» 2,018,306 61
» dell'istruzione pubblica	» 2,289,775 45
» del tesoro	» 2,824,058 56
» di agricoltura e commercio	» 638,140 32
» degli esteri	» 809,120 20

Devonsi inoltre calcolare, oltre alle pensioni ordinarie, le seguenti pensioni straordinarie, però estinguibili a breve scadenza come segue:

diverse e Mille di Marsala	L. 1,031,518 38
ricompensa nazionale	» 2,417,060 81

Un voto di Verdi.

I *Tribunali* recano:

« Si è recentemente parlato dell'offerta stata fatta a Verdi del Collare dell'Annunziata, e del rifiuto che egli avrebbe opposto.

« Vi furono smentite e controsmentite, e la cosa rimase lì.

« Ora, da informazioni nostre, risulta che le cose stanno in questi termini:

« Il ministro Baccelli aveva realmente interpellato Verdi a proposito del Collare, ed egli rispose che invece del Collare preferiva avere dallo Stato la concessione di essere seppellito nella Casa di ricovero degli artisti di canto, ch'egli ha fondato a Milano e che sta per erigersi in Corpo morale.

« Naturalmente questa espressione del desiderio del maestro pervenuta al Ministero della pubblica istruzione, costituirà un dovere del Governo all'epoca della sua morte, ma allora si dovrà fare dal Parlamento una legge speciale che autorizzi la sepoltura fuori del cimitero comune, perchè le leggi sanitarie lo vieterebbero.

« Così è avvenuto — veramente dopo parecchi anni di una situazione illegale — col sepolcreto dei Cairoli a Groppello. »

Un'interpellanza sulla crisi carbonifera.

L'on. Farinet ha presentato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto interpella gli onorevoli ministri delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici sulla crisi carbonifera e sui provvedimenti che intendano prendere per mettere in avvenire il paese al riparo di simili ed anche più disastrose eventualità. » FARINET. »

La vendetta di un amante siciliano.

Abbiamo da Messina, 12:

A Nuvara Sicilia il giovane contadino Milici Giuseppe si era perdutamente invaghito di certa Carmela Chiudemi, alla quale cantava tutte le sere le più appassionate e amorose canzoni.

Ma il Chiudemi, padre, non volera sentirne e un bel giorno disse una sfuriata d'improperi contro il Milici.

Costui si querelò e il Chiudemi fu condannato a parecchi giorni di carcere e a tutti i danni ed interessi.

Durante il periodo d'appello il Chiudemi chiese al Milici la desistenza, promettendogli in sposa la figlia. Il Milici non se lo fece dire due volte e credendo finalmente di poter far sua l'adorata fanciulla, desistette subito a favore del Chiudemi.

Ma nel frattempo certo Grasso Angelo, vedovo, ma molto più agiato del Milici, chiede la mano della bella Carmela.

Il padre, dimenticando la promessa e la desistenza, vi acconsentì, e la Carmela, come molte donne, capricciosa, leggera, volubile, preferì il Grasso al Milici.

Quando costui seppe la cosa, andò su tutte le furie e giurò vendetta.

Il giorno del matrimonio, mentre la sposa era in chiesa, il Milici entrò in casa Chiudemi e, trovata la sposa, le scagliò contro una bottiglia piena di acido solforico, che la sfigurò orribilmente.

Il Milici fu arrestato.

Un suicidio di duplice omicidio di via Lagrange.

Il nostro corrispondente romano ci scrive:

« Il pietoso caso del suicidio di due vecchi coniugi da voi narrato ha destato qui molta commozione. Per un caso strano, io ho potuto sapere qualcosa del parente che si dice in brillante e lucrosa posizione qui a Roma. Anzitutto voi sapete benissimo che anche il lusso e il brillio di certe posizioni è cosa molto relativa. Il vero è che il parente qui a Roma, benchè travagliato anch'egli da afflizioni di famiglia, versava ogni mese lire sessanta agli zii, e spesso aggiungeva saltuariamente altre somme, perchè tra pensione, sussidio del parente e altri proventi i due coniugi avevano oltre cento lire al mese.

« Quindi è lecito supporre che i due infelici, suggestionati forse dall'esempio recente costì avvenuto, o per altri motivi intimi e ignoti, si siano lasciati esaltare fino ad affrontare così stoicamente la morte, ma questa non avrebbe potuto nè dovuto avere per causa, o anche solo per occasione, la miseria e l'incuria del parente! »

Un suicidio in piazza a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 22,40:

Stamane di fronte al teatro Paganini si feriva, sparandosi due rivoltellate alle tempia, Ghino Innocenti-Ghini, *reporter* del *Giornale*. Si ignorano i motivi del suicidio.

Un fabbricante di soldi falsi.

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 23,40:

L'Autorità ha proceduto all'arresto dell'impiegato Domenico Foschi, trovando nella sua abitazione una fabbrica di soldi falsi molto bene imitati. La Questura interveniva credendo che si fosse suicidato; invece scoprì nella fabbrica il Foschi, che da due giorni non apriva la sua abitazione.

La vita che si vive

Un giornale mi dà notizia che a Cremona è stata scoperta un'associazione di venditori di carne di cane.

La notizia mi ha semplicemente indignato. Ma come! L'uomo ha sulla terra un solo vero amico, sinceramente affezionato, a lui lo compensa mettendolo in casseruola a friggere colle cipolline?

Bel modo di apprezzare l'amicizia!

Buon per noi che i muti non hanno finora imparato a leggere i giornali, altrimenti chi sa che cosa penserebbero nel leggere la notizia del giornale cremonese!

C'è da scommettere che si..... arrabbiereb-bero sul serio; e non avrebbero torto.

In fin dei conti anche i cani hanno diritto di vivere.

Non pagano forse anch'essi la loro brava tassa come i poveri cittadini?

E notate che i cittadini pagando le loro tasse acquistano dei diritti; come quello del voto, ad esempio.

I cani invece pagano la tassa, ma non hanno mai domandato di essere nè elettori nè eleggibili.

E sì che, via, come cani un qualche diritto alla casa..... didattica l'avrebbero!

***

Un nuovo rimedio contro la nevrosi.

Non so se fra le mie lettrici qualcuna sarà afflitta dalla nevrosi.

Voglio sperare di no; ma se ogni buon fine, siccome es... non è nevrotica oggi lo può essere domani, così credo utile di informare che è stato trovato un nuovo rimedio *per* combattere la brutta malattia che fa spargere tante lacrimucce di dolore al sesso gentile e bello.

Il nuovo rimedio non lo si trova nelle spezie della farmacia, non è amaro come la china e liquido come l'acqua di Janes, non lo si prende nè in dosi nè in pillole, può essere grande e può essere piccolo secondo i gusti di chi l'ha bisogno, e su tutti gli altri rimedi ha poi il vantaggio grandissimo di poter essere preso di mattina o di sera, prima o dopo i pasti, senza pericolo di fare indigestione.

Ma insomma, che cosa è dunque? mi domanderanno le più impazienti fra le mie lettrici.

Il nuovo rimedio è semplicemente il..... matrimonio.

Badate che l'inventore non sono io, ma bensì un dottore di anime che ha fatto dei profondi studi sulla psiche femminile; cioè il sempre simpaticissimo *Gibus* del *Mattino*.

E *Gibus* che, richiesta da una sua lettrice nevrotica, le consiglia il matrimonio come un rimedio di grande efficacia.....

La ragazza che finora prendevano marito e per amore e per convenienza, lo potranno prendere, dunque, d'ora innanzi, anche come un farmaco, al posto della cannomilla.

Benedetti i progressi della medicina!

Ma, e la moglie non può servire anch'essa di rimedio pel marito?

Sicuro, ma mai come calmante però.....

***

Oggi una poesia dialettale,

Le tolgo da una nuova raccolta di versi dal titolo *Nacette e Nerrabece* testè pubblicata da quel simpaticissimo poeta che è Cirillo Valmagia.

Il titolo è: *La visita*.

— La visita fatta sul luogo del delitto non ci ha fornito nessun nuovo indizio a vostro carico. Io vi scongiuro, in nome del vostro interesse, di non persistere nel silenzio mantenuto finora. Ditemi, dite ai signori giurati dove avete passato le prime ore della sera del vostro arresto. Si parlò, nell'istruzione del processo, di una fanciulla che voi corteggiavate e che dovevate sposare. Tutto ciò non ha nulla di disonorevole e noi non comprendiamo per qual sentimento voleste nascondere alla giustizia il nome e la dimora di quella fanciulla.

A quelle parole Giacomo impallidì spaventevolmente.

— Non ho altro a dire — rispose — se non che sono innocente.

Nell'uditorio s'intese un mormorio.

— Parli allora il Pubblico Ministero — disse il presidente.

La requisitoria dell'accusa fu, per Giacomo, terribile. Lo mostrò figlio del vizio, con del vizio tutti gli istinti. La carità gli aveva aperto dapprima le porte dell'ospizio e quindi quelle della casa di un padrone buono, poco esigente; egli era fuggito da quella casa per seguire uno sconosciuto, un mendico, un malfattore; aveva preferito il pane dell'ozio e della vita randagia a quello del lavoro, aveva preferito il ladrocinio all'onestà. Salvato una volta da una donna che aveva avuto pietà della sua giovinezza, nessun buon sentimento s'era svegliato nel suo cuore; in luogo di cercar lavoro sotto aveva continuato nella sua vita d'ozio, di vagabondo. Accolto, a quindici anni, da un galantuomo, da lui quasi adottato, istruito in una professione onorevole, s'era servito di quella istruzione, di quella professione per commettere un delitto; cedendo alla perversità della sua natura s'era associato a due sciagurati, dei quali non ignorava, almeno di uno, i misfatti e il triste passato.....

— Signori giurati, — concluse il magistrato, — voi troverete forse un'attenuante nella giovine età dell'accusato; ma io vi dico che quella della giovinezza non è una attenuante, bensì un'aggravante. Bisogna separare dalla società quell'essere pericoloso, perchè la indulgenza, in un simile caso, sarebbe un errore di cui potreste pentirvi. Io domando l'applicazione rigorosa della legge.

Il difensore di Giacomo prese, a sua volta, la parola. Mai causa criminale aveva offerto più felice tema ad un oratore. L'avvocato fu brillante e patetico insieme. Quel giorno s'udirono nella sala delle Assise dei belli e nobili pensieri emessi con eletta forma di linguaggio, e molti fra gli astanti piansero di commozione.

— Se avete un dubbio, signori giurati, — esclamò, concludendo, l'avvocato, — non pasateci sopra, ricordatevelo, val meglio assolvere dieci colpevoli che condannare un innocente!

Il presidente fece il riassunto dei dibattimenti. Quel riassunto fu luminoso e di una grande imparzialità. Era per tutti evidente che il magistrato non era convinto della colpevolezza di Giacomo.

I giurati si ritirarono nella sala delle deliberazioni.

Che cosa avvenne in quella sala e qual fu l'influenza del giurato Vincenzo Cesarir? Non sapremmo dirlo; ma ciò che sappiamo gli è che la risposta dei giurati su tutti i quesiti fu, nella maggioranza, sì.

E neppure le circostanze attenuanti furono ammesse in favore di Giacomo!

Per conseguenza, dopo breve deliberazione, la Corte condannò Aldric e Cesare Flick a venti anni di lavori forzati, perchè recidivi, e Giacomo Miseria a dieci anni della medesima pena.

Mentre il presidente s'alzava, dopo d'aver pronunciata la sentenza, Aldric, dal suo banco, rivolgendosi dalla parte dei giurati, gridò:

— Noi ci rivedremo, signor Consoir! Fate intanto tutti i miei complimenti a Caterina.

— Gendarmi! — disse il presidente, — conducete in carcere i condannati.

Il signor Vincenzo Cesarir arrossì sino ai capelli.

Il povero signor Bernardin era sconcertato: aveva sperato sempre nell'assolutorio.

L'avvocato a lui andarono subito alla prigione per far firmare a Giacomo un ricorso in Cassazione; Giacomo pregò il direttore della prigione di risparmiare il signor Bernardin e il suo difensore, ma non volle vederli.

— Strano uomo! — disse l'avvocato.

— Non è colpevole, signore!

— Lo so bene. Perciò, mia prima cura, ritornando a Parigi, sarà di domandare un'udienza al ministro; spero far diminuire la pena di quel poveretto.

Un mese dopo, Giacomo Miseria, in compagnia d'altri condannati, fra i quali trovavansi Aldric e Cesare Flick, partiva per Cajenna, l'isola maledetta.

Tal fu la giovinezza del povero Giacomo! Maledetto alla sua nascita, rinnegato da sua madre, abbandonato da suo padre, dopo d'aver sopportato per quindici anni la fame, il freddo, la miseria, tutti i dolori dell'umanità, vittima di un orribile tradimento, ancora costretto a tacere per non disonorare il segreto della sua nascita, torturato dal dolore della infedeltà della sua fidanzata e condannato a lavori forzati per un delitto non commesso.....

Potrebbe esservi destino più triste?.....

FINE DELLA PRIMA PARTE.

A bocca sentia che ciadel ch'a pianta
cit di che Gina a ven a nostra ca;
ma bele ch'am fa tòire tuca quanta,
pura m'la godo a fèmne d'le passà.

Mach stamatin, stërmà darè d'un'anta,
i scôiava sle pleuje facendà,
mentre ch'a giugiatavô s'la sôpanta
fasend da bin le sgnôre an società.

Din, din, crich, croch, se deurv-la sarvadura?
— Oh, brava, madamin! A stà bin?
che non si pens, ch'a si sii pers!
E a' mane con j'elté..... Oh, bello quel capline
E lo marì?

— Oh i l'hi lassulo a ca
mentre ch'andà la pupa a mia mamà!.....

***

La penultima.

— Voi avete mal di cuore amico mio.

— Ah! dottore, ditelo con mia moglie la quale sostiene che lo non ho cuore.

***

L'ultima.

Tra amanti *tenerissimi*.

— Questo bacio — (esprimendo) — ti dice quanto ti amo!

— Non ho capito bene..... ripeti.....

Io per tutti.

IL PAZIENTINO

Spiegazione precedente: *Nomina-re.*
Decapitazione:
Sen' grande, sono immensa, sconfinata
Il sbaglia se vien decapitata.

I delitti imputati a Richetto l'assassino delle donne.

Il Richetto sarebbe piemontese.

Oltre all'orribile assassinio delle due donne, i cui cadaveri furono trovati a pezzi al Polstdu-Jour, l'istruttoria giudiziaria si dispone a mettere in conto al Richetto due altri assassinii, rimasti fino ad ora impuniti e che risalgono a parecchi anni addietro.

Il Richetto conosceva le due vittime: aveva avuto con loro delle relazioni: anche allora fu interrogato, e non fu che la grazia ne un *alibi* che non fu più impietrato.

Il primo di questi due delitti risale all'aprile 1899.

Sul corso Gambetta, al num. 35, al 3° piano, dal 1890, due vecchi, i coniugi Bernard, 84 e lei di 94 anni. Avevano messo insieme una piccola fortuna e vivevano in una certa agiatezza.

Nel quartiere anzi erano creduti ricchissimi.

Il signor Bernard aveva l'abitudine di uscire a passeggio ogni giorno dopo colazione. Il 24 aprile 1893 il vecchio, rientrando dalla sua passeggiata abituale, trovò la casa immersa nel più profondo silenzio. Essendo la stanza, ove la signora Bernard stava abitualmente, chiusa a chiave, egli montò su uno sgabello per guardarvi dentro da un finestrino: gli parve di vedere una forma umana distesa sul pavimento. Chiamò: i vicini l'aiutano a sforzare la porta e trovano il cadavere della signora Bernard.

La disgraziata era stata assassinata. L'assassino l'aveva strangolata e gettata a terra; siccome essa respirava ancora, egli l'aveva colpita al viso e soffocata, puntandole i ginocchi sul petto.

L'inchiesta, subito aperta, non diede alcun risultato e, dopo qualche giorno di ricerche, la pratica venne abbandonata.

Ora, però, alcuni agenti si sono ricordati che il Richetto a quell'epoca si era mostrato assai inquieto.

Egli era intimo della casa Bernard; quindi non solo venne interrogato, ma venne anche sospettato, essendo parso a qualcuno di averlo visto poco prima del delitto nel quartiere. Egli però potè provare l'*alibi*, e l'accusa si trovò così completamente abbattuta.

***

Il secondo delitto che ora pare gli si voglia imputare risale al 10 dicembre 1894.

L'11 dicembre di quell'anno un pescatore, per nome Marionet, detto « La pipa », estrae dal Rodano un sacco contenente qualcosa di pesante. Lo apre e si trova un corpo d'donna sezionato conservato. La testa e le braccia erano state tagliate, le cosce tagliate all'altezza del ventre, il petto portava le traccie di numerose coltellate.

Anche questa volta si cominciò una diligente inchiesta allo scopo, naturalmente, di identificare la vittima. Si fece fare una lista di tutti gli scomparsi da Lione e dalla regione: tutti furono ritrovati, tranne un uomo, certo Pianial, di 34 anni, negoziante in anticaglie, ed abitante in via Montesquieu, num. 68.

Due giorni prima della terribile scoperta, egli che non usciva mai, si era assentato da casa sua, e nessuno più l'aveva visto. Si erano partati nel suo alloggio e l'avevano trovato perfettamente in ordine.

Un vicino però disse che la sera della sua scomparsa era venuto da lui un uomo che aveva caricato su un carretto a mano due casse o una tavola, e quindi se n'era partito; l'esercizio gli aveva impedito di vedere in viso l'individuo.

L'inchiesta continuò per parecchi giorni e si appurò, tra le altre cose, che Pianial, partendo, disse a qualcuno:

— Vado a casa d'un vicino a comprare un cantirano; ritornerò stasera.

Il buon uomo, infatti, erasene partito con gli abiti da lavoro, facendo risonare in tasca i danari che portava seco per far la compera. Si sospettò sempre che il suo venditore l'avesse attirato in un agguato, ma nè le ricerche nè le perquisizioni fattesi in tutto il quartiere poterono far ritrovare quest'individuo.

Un anno dopo si estraggono dal Rodano, a la Roche-de-Glun, due gambe d'uomo, che, portate a Lione, furono riconosciute per quelle della vittima il cui resto fu trovato dal pescatore « La pipa ». Ma nè le braccia nè la testa furono mai ritrovate.

Per parecchio tempo si parlò a Lione di questa scomparsa, poi la cosa fu a poco a poco dimenticata.

Ora molti si domandano: il Richetto ebbe anche alcuna parte nell'assassinio del rigattiere Pianial? Gliene parlarono, ma egli crollò le spalle, dichiarando di non aver mai sentito nè udito mai parlare di costui.

Ma questo è veramente inammissibile perchè al momento della scomparsa egli abitava vicino al rigattiere.

Ora l'Autorità fa mostrare i mobili del Richetto a coloro che hanno conosciuto il Pianial, e specialmente un canterano, che si crede sia uscito dal magazzino di lui.

***

Intanto il giudice Benoist continua alacremente l'istruttoria per i delitti imputati a Richetto. Approfittando di un momento in cui gli parve assai abbattuto moralmente e fisicamente, il giudice volle metterlo in presenza ai cadaveri delle due vittime.

Ma il contegno dell'imputato fu abbastanza calmo; era pallidissimo e scomposto in viso, ma aveva lo sguardo fermo e sicuro. Evidentemente si sosteneva mediante un grande sforzo di energia.

Quanto agli oggetti sequestrati presso di lui, li riconobbe tutti, ma di parecchi di essi non seppe dare spiegazioni soddisfacenti.

Il giudice istruttore ha pure in esame la voluminosa corrispondenza sequestrata al Richetto.

Dicesi che sia assai curiosa e interessante; se risulterebbe che il Richetto era in relazioni con parecchi individui sospetti ai quali forniva informazioni di ogni genere, e ne riceveva.

Le informazioni richieste sul suo conto recherebbero che egli è nativo di Bussolengo; avrebbe abbandonato il paese a 15 anni e dopo non si sarebbe più nulla saputo di lui.

Il Richetto sarebbe che sua padre era assai ricco ma che fu rovinato da speculazioni disgraziate.

Conferenza e coltellate al Sempione.

Brigue, 13 gennaio.

Il dottor Bruno Galli-Valerio, dell'Università di Losanna, tenne un'applaudita conferenza agli operai italiani nel locale della cantina dell'impresa, che non fu però sufficiente per contenere gli uditori accorsi in gran numero. Dopo aver a lungo parlato dell'igiene, specialmente in rapporto a questi lavori, il conferenziere espresse una lancia contro l'uso del coltello, pel quale gli operai italiani godono di una sì triste rinomanza all'estero. L'uditorio parve toccato dalle sue parole, per quanto ancora pochi giorni fa, in una rissa fra romagnoli e piemontesi, uno di questi ultimi sia stato freddato da una pugnalata al cuore!

REATI E PENE

La lite pel " Quo vadis „

Leggiamo nel *Tribunali*:

« Sulla questione di proprietà letteraria che si agita fra l'editore Detken di Napoli, che aveva avuto la concessione della traduzione dall'autore, e gli editori milanesi Baldini e Castoldi e Treves, si pronunzierà oggi non un tribunale, ma la Società degli autori.

« La questione, che è già portata avanti al Tribunale, si risolve in questo: se non esistendo colla Russia una convenzione, la quale regoli il diritto d'autore, per gli autori russi possa esistere in Italia una proprietà letteraria a favore di uno scrittore russo.

« Gli editori milanesi fanno questo ragionamento:

« La proprietà letteraria è una proprietà relativa, di mera creazione politica; esiste in quanto vi sia una legge speciale che la riconosce.

« Ora nell'art. 44 della nostra legge è detto che « essa è applicabile agli autori di un paese « estero:

« 1.o Se vi sia un trattato che lo disponga;

« 2.o Se in mancanza di trattato siavi « però nello Stato estero delle leggi che riconoscano a favore degli autori diritti più o meno « estesi, e che queste leggi siano applicate con « reciprocità alle opere pubblicate nel Regno « d'Italia.

« Se la reciprocità è promessa da uno Stato « estero agli altri Stati a condizione che siano « da questi assicurati agli autori delle opere « pubblicate nel suo territorio gli stessi diritti « e le stesse guarentige che le sue leggi sanciscono, il Governo del Re è autorizzato ad « accordare con decreto reale le norme e gli « atti sotto condizione di reciprocità e perchè « siano a tempo a una simile sostanzialmente « diversi da quelli che la presente legge riconosce. »

« Ora, dicono gli editori milanesi, nel trattato fra l'Italia e la Russia del 16-28 settembre 1803, si è parlato bensì della proprietà letteraria, ma all'art. 21 si è detto che « le parti si « riservavano di determinare in seguito con una « convenzione speciale i mezzi di garantire re« ciprocamente la proprietà letteraria e artistica », e questa convenzione speciale non è ancora venuta.

« Manca quindi, dicono gli editori milanesi, la prima condizione di cui parla l'art. 44 della legge, perchè uno straniero possa avere una proprietà letteraria in Italia.

« Ma, soggiungono, manca anche la seconda condizione, cioè che, in mancanza di trattati, esista nello Stato estero una legge sui diritti d'autore e sia stata promessa la reciprocità in Italia, perchè in Russia non esiste una legge speciale sulla proprietà letteraria, e quindi non potè mai promettersi la reciprocità all'Italia, come l'art. 44 della legge italiana dice.

« L'editore napoletano a sua volta sostiene che il diritto dello straniero ad aver tutelata la sua proprietà letteraria in Italia, se non gli deriva dalla legge speciale sulle opere dell'ingegno, gli deriva dal principio *generale* stabilito dal Codice civile italiano, che gli stranieri hanno uguali diritti dei nazionali.

« Ma qui gli avversari tornano a rispondere che quando si tratta di proprietà letteraria, siccome esiste in questo caso una legge speciale che la riconosce, così, se per l'art. 44 della legge speciale italiana gli scrittori russi non possono far valere diritti d'autore in Italia, non possono neppure invocare i principi generali del codice civile.

« Staremo a vedere..... *quo vadis* a finire l'interessante questione. »

SPORT

Gli studenti e le Società sanottieri.

Le iscrizioni degli studenti dell'Università per concorrere alle gare universitarie sono aperte presso le Società Canottieri *Armida*, per la Facoltà di legge; *Cupreo*, per la Facoltà di scienze; *Cerea*, per la Facoltà di matematica; *Esperia*, per la Facoltà di medicina e farmacia.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (13)

Il figlio maledetto

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Nei primi due punti, il silenzio ostinato di Giacomo rendeva la difesa difficile; poi venne il signor Bernardin prese la parola.

— La piccola incisa che mi si presenta, — disse, — è una meraviglia d'imitazione e d'incisione. Cominciò per dichiarare che Giacomo Miseria ha abbastanza ingegno per fare un lavoro simile, ma affermò che questo non è opera sua, ed ecco su che appoggia la sua affermazione; ci sono tante maniere diverse d'incidere sul metallo quante nel tracciare la forma calligrafica delle lettere; ogni incisore ha una maniera speciale di intagliare il metallo; e la maniera di colui che ha inciso questa placca non è quella della mano del mio cliente. Si faccia venire un perito incisore da Parigi, egli confermerà le mie parole. Due altre cose hanno fermata la mia attenzione. Quando vidi questa placca per la prima volta nel gabinetto del giudice d'istruzione, io dichiarai subito che l'incisione doveva essere stata fatta da gran tempo; gl'intagli sono scuri, il metallo lavorato ha perso la lucentezza che dovrebbe avere se nel giorno del suo arresto l'accusato Giacomo ci avesse lavorato. Questa osservazione, fatta da me prima d'oggi, è consegnata nel mio interrogatorio. Terzo punto, di un'importanza enorme, gli è che gli strumenti trovati nella cantina della via della Corne non avevano mai servito; essi sono nuovissimi, tali e quali come sono usciti dalla fabbrica; il primo incisore potrà affermarlo. Non ho bisogno d'aggiungere che non sono usciti dalla mia cassetta. Infine, signori, mi si presenta una placca incisa, ma non mi si presenta le parcelle del metallo lavorato che dovevano trovarsi sulla tavola o sul sacco della cantina..... Dove sono quelle parcelle? Non se n'è trovata neppur una?

— L'accusato ha potuto farle scomparire.

— I signori giurati faranno, su ciò, i loro apprezzamenti, — disse il signor Bernardin. — In quanto a me, io giuro davanti a Dio che Giacomo Miseria è innocente del delitto di cui viene imputato, e non è suo amico, non è suo padre adottivo che parla qui, è l'incisore al quale si vuol bene riconoscere qualche merito.

Si comprende come gli astanti dovettero essere impressionati da quelle parole. Il difensore di Giacomo domandò subito che si facesse una visita, sul momento, nella cantina della casa dove Giacomo e Aldric erano stati arrestati. Approvata la domanda del difensore, giudici e giurati si recarono alla casa della via della Corne.

Si cercò accuratamente sul suolo, ma non si trovò nulla. L'avvocato fece anzi osservare che la cantina era senza scala, e domandò con qual mezzo il complice dei falsificatori, il principale accusato, potesse introdursivi e uscirne. Per quanto grandi siano la precauzioni che prendono i malfattori, — concluse, — la mancanza della scala nella cantina è un fatto straordinario. Il giudici ed i giurati mostrarono di prendere sul serio quella considerazione.

Ritornarono al palazzo di giustizia e l'udienza fu ripresa.

— Accusato Giacomo Miseria, — disse il presidente, — alzatevi.

Giacomo s'alzò; il presidente riprese:

— Signori giurati, — concluse il magistrato, — voi troverete forse un'attenuante nella giovine età dell'accusato; ma io vi dico che quella della giovinezza non è una attenuante, bensì un'aggravante. Bisogna separare dalla società quell'essere pericoloso, perchè la indulgenza, in un simile caso, sarebbe un errore di cui potreste pentirvi. Io domando l'applicazione rigorosa della legge.

Il difensore di Giacomo prese, a sua volta, la parola. Mai causa criminale aveva offerto più felice tema ad un oratore. L'avvocato fu brillante e patetico insieme. Quel giorno s'udirono nella sala delle Assise dei belli e nobili pensieri emessi con eletta forma di linguaggio, e molti fra gli astanti piansero di commozione.

— Se avete un dubbio, signori giurati, — esclamò, concludendo, l'avvocato, — non pasateci sopra, ricordatevelo, val meglio assolvere dieci colpevoli che condannare un innocente!

Il presidente fece il riassunto dei dibattimenti. Quel riassunto fu luminoso e di una grande imparzialità. Era per tutti evidente che il magistrato non era convinto della colpevolezza di Giacomo.

I giurati si ritirarono nella sala delle deliberazioni.

Che cosa avvenne in quella sala e qual fu l'influenza del giurato Vincenzo Cesarir? Non sapremmo dirlo; ma ciò che sappiamo gli è che la risposta dei giurati su tutti i quesiti fu, nella maggioranza, sì.

E neppure le circostanze attenuanti furono ammesse in favore di Giacomo!

Per conseguenza, dopo breve deliberazione, la Corte condannò Aldric e Cesare Flick a venti anni di lavori forzati, perchè recidivi, e Giacomo Miseria a dieci anni della medesima pena.

Mentre il presidente s'alzava, dopo d'aver pronunciata la sentenza, Aldric, dal suo banco, rivolgendosi dalla parte dei giurati, gridò:

— Noi ci rivedremo, signor Consoir! Fate intanto tutti i miei complimenti a Caterina.

— Gendarmi! — disse il presidente, — conducete in carcere i condannati.

Il signor Vincenzo Cesarir arrossì sino ai capelli.

Il povero signor Bernardin era sconcertato: aveva sperato sempre nell'assolutorio.

L'avvocato a lui andarono subito alla prigione per far firmare a Giacomo un ricorso in Cassazione; Giacomo pregò il direttore della prigione di risparmiare il signor Bernardin e il suo difensore, ma non volle vederli.

— Strano uomo! — disse l'avvocato.

— Non è colpevole, signore!

— Lo so bene. Perciò, mia prima cura, ritornando a Parigi, sarà di domandare un'udienza al ministro; spero far diminuire la pena di quel poveretto.

Un mese dopo, Giacomo Miseria, in compagnia d'altri condannati, fra i quali trovavansi Aldric e Cesare Flick, partiva per Cajenna, l'isola maledetta.

Tal fu la giov

Demarchi ripete la romanza, novamente applaudito.

Si fa ripetere anche il dolcissimo duetto: « Sparve il dual », con una chiamata a Puccini.

Alla fine dell'atto sette chiamate.

Il terzo atto è giudicato il migliore. La complessa l'opera piacque assai, ma viene ritenuta inferiore alla *Bohème*.

I primi giudizi della stampa.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9:

Il *Giorno*, constatato il successo, facendo però varii appunti, conclude: « Anche *Tosca*, benchè non felicissima tra le opere di Puccini, ha un cammino assicurato.

Il *Messaggero* se ne mostra più entusiasta, trovando *Tosca* più perfetta della *Bohème* e di *Manon*. Dice che essa è una bella melodia di trine e velluto.

Aggiunge: « *Tosca* mostrò che se Puccini non possiede il completo fuoco dell'originalità, ha però le dolcissime malie della forma, la limpidezza del ritmo e la misura del dolore. »

Il *Popolo Romano*, constatando ventuna chiamata a Puccini, aggiunge: « I critici potranno più o meno discuterne, ma Puccini ha dimostrato che anche in quest'ora grigia il genio italiano splende di luminosissima luce. »

Concerto Enrico Bossi.

L'illustre maestro, cui il Liceo Benedetto Marcello di Venezia deve il nuovo e rigoglioso progresso, tenne ieri, nel salone del nostro Liceo, l'unica seduta musicale promessa: e fu un'ora di vero godimento intellettuale, ove un pubblico affollato ammirava nel giovane e forte compositore la tempra geniale, gli studi profondi e severi.

Rivela sempre il Bossi una rara [illegible] di quella ricerca tecnica, senza cui la vera musica da camera non si regge, nè vive duratura: ma su questo predotto dello studio vola costante l'idea, che per lo più serba carattere schiettamente personale. Ciò ebbi agio d'ammirare in ispecie nel secondo e terzo tempo della Sonata per pianoforte e violino (op. 117): ove lo *scherzo*, trattato con perizia somma delle tenerità che la concertazione di arco e tastiera può offrire, si impone per la freschezza e personale trovata. Con esso vorrei ricordato l'*Adagio*, forse meno d'accordo coll'*Allegro* iniziale per il carattere spiccatamente romantico, che nel primo tempo non appare; ma tuttavia così sentito, forte, ed equilibrato, da meritare le lodi maggiori.

Che se dall'opera d'impianto classico — quale la Sonata od il Trio — scendiamo alla piccola miniatura musicale, allora la fresca genialità del maestro ci incanta con le trovate ritmiche della *Scena bacchica*, la forma di piccolo scherzo, o della *Musetta*, tanto applaudite: migliore, a mio avviso la prima, giocata con fine artifizio tra pianoforte e violino.

Aristocratico nell'anima, abborrente da effetti volgari, il Bossi volle a compagni due delle tempre d'artisti della nostra città: Olga Da Prosperi e Tancredi Ferneris. Ed essi gli furono ottimi collaboratori, seguendo con intelletto d'amore il valente pianista.

Perchè il Bossi sodera al pianoforte, trattando la tastiera da provetto concertatore: ed i compagni suoi con lui finemente si piegavano alle esigenze della concertazione.

Questa sera il nostro terrà concerto a Genova: ed io gli auguro accoglienza affettuosa, quale l'ebbe a Torino. Che se spesso mi fosse dato assistere a simili tornate, la scetticismo analizzatore del critico cederebbe, come ora cede, allo schietto entusiasmo dell'ammiratore convinto.

Assisteva S. A. R. la principessa Letizia.

l. a. v.

La mattinata drammatico-musicale all'Alberi a favore della Cassa di previdenza fra gli artisti drammatici e del monumento a G. Modena, ha avuto ieri un esito splendidissimo. Il teatro riboccava di pubblico siffattamente che molti dovettero rinunziare ad entrarvi. Ad ogni numero dell'abbondante e scelto programma gli artisti ebbero vivi applausi di sortita e alla fine.

Applauditissimi principalmente, le attrici Reiter, Irma Gramatica, la soprano signorina Farneti, gli attori Leigheb, Carini, Reinach e Garuzzo, e la Banda civica. Vi è stata una variante nel programma causa l'indisposizione del baritono sig. Angelini-Fornari; invece di questi, il Leigheb disse il monologo: *Il piede delle donne*, e la signorina Farneti cantò una romanza di più.

Lo spettacolo è durato dalle 14 1/2 fino quasi alle 18.

Terminato lo spettacolo, si procedette all'estrazione del premio — pel quale veniva dato un numero ad ogni intervento — consistente in un buono per un viaggio gratuito Torino-Parigi e ritorno nel 1900, con sette giorni di permanenza, dell'Agenzia E. Brizzo, di Milano.

La mano innocente del bambino dell'attore signor Carini estrasse il numero 265. Il detentore di questo numero fortunato è il furiere maggiore maestro di scherma degli alpini, residente nella nostra città.

L'incasso complessivo dello spettacolo è stato di 2500 lire circa; i biglietti distribuiti sono stati 1635.

« Il secolo XIX nelle lettere e nell'arte » è il tema generale, complessivo, della conferenze che si terranno quest'anno al Collegio Romano a cura della Società per l'istruzione della donna, il cui è presidente onorario S. M. la Regina.

Il Panzacchi vi ha già parlato dell'attività estetica; Domenico Gnoli dirà dei libri e dei giornali; Guido Mazzoni, della poesia; Enrico Di San Martino, della musica; Diego Angeli, della pittura; Giuseppe Giacosa, del teatro.

Il nostro Augusto Ferrero vi parlerà della caricatura, il 22 febbraio.

La seconda serie, che sarà tenuta nel marzo e nell'aprile, avrà per argomento le sciagure in questo secolo: a conferenzieri saranno il senatore Canizzaro, il prof. Murani, ed altri saranno da determinare.

Pel Patronato scolastico. — Lieto successo ottenne ieri lo spettacolo *Fatto-spettacolo*, organizzato a favore del patronato della Scuola Ricardi di Netro.

Vi intervenne un pubblico scelto formato di *grandi e piccini*, che occupava la palestra della scuola stessa, e si interessò vivamente della fiaba: *Il cavaliere di Lindbruno*, i cui personaggi comparivano su quadro luminoso.

Piacquero pure le audizioni fonografiche e una serie di vedute alla lanterna magica, accolta da generali approvazioni.

Uno spettacolo, insomma, che lasciò grata ricordo negli intervenuti e che procurò vivo successo alla direttrice signora Rossi-Vicca, alla patronesse ed ai volenterosi che vi collaborarono.

Rallegrava la festa la Musica del R. Patronato.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1196

Il Conte di Torino. — E' giunto, di ritorno da Milano, il Conte di Torino.

Arrivi e partenze. — Giunse ieri fra noi il ministro del tesoro, on. Boselli, per presiedere il Consiglio provinciale. In assenza del prefetto, lo ricevette alla stazione il cav. Tola.

Da Roma arrivarono pure gli on. Villa e Poli, mentre per la linea di Roma partì l'on. Quintieri.

10,000 cavalli di forza a Torino? — A proposito della crisi dei carboni e delle difficoltà attraversate dagli stabilimenti industriali in causa di essa, la *Sera* di Milano scrive in data 14:

« L'ing. Mario Asarì ha proposto oggi al C. f. di sindaco, comm. Musati, di fornire al massimo buon mercato ed alle porte della città 20,000 cavalli di energia elettrica affine di favorire la municipalizzazione — nell'interesse dell'industria e dei privati — del servizio di distribuzione dell'energia a scopo di forza motrice e di illuminazione.

« Il comm. Musati accolse con simpatia la proposta, ma si riservò — o lo si capisce — ogni risposta.

« Identica proposta, ci si assicura, verrà fatta a Torino per 10 mila cavalli di forza.

« Intanto, allo scopo di dar pratico carattere alla cosa, un grande industriale italiano inizierà tosto dei lavori al Toca sopra Domodossola ed alla Cenischia sopra Susa. »

I « Pan e perfas » quarella a scala, giovani già noti nel campo dell'arte e della beneficenza, daranno nelle sere del 3 e del 5 febbraio prossimo due spettacoli di beneficenza nella sala Bianchi (via Roma, galleria Nazionale) a totale favore della « Carità del sabato » del giornale *La Stampa* e della « Cassa d'assistenza per la maternità ». Il programma ne è vario e promettente.

I biglietti d'ingresso costano una lira, e si vendono nei seguenti negozi: Bianchi, editore di musica, via Po; Bosio, editore di musica, via Roma; Bianchi, cappellaio, piazza Castello.

Serva l'avviso a coloro che amano divertirsi e compiere nel tempo stesso una buona azione.

Le prodezze del barabbio. — Ieri sera, intorno alle 19,15, si ebbe uno di quei fatti che caratterizzano la perfidia e la viltà del barabbismo.

Il calzolaio Giordanino Giuseppe, abitante in via Chivasso, N. 9, si trovava in compagnia d'alcuni suoi amici nella stessa via, quando uno di questi amici (cari questi amici!) di cui dice di non conoscere il nome (!) lo avvicinò dicendogli: *Capa non a pastlo a cà*, e nel tempo stesso la ferira alla coscia sinistra con un colpo d'arma da taglio.

I cari amici si diedero tutti alla fuga, ed il Giordanino venne dai passanti accompagnato nella vicina farmacia Cacchietti, ove ebbe le prime cure, e quindi fu da una guardia civica condotto con ventura pubblica al San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Mentre il Giordanino cercava all'ospedale l'assistità procedeva alle indagini per scoprire l'ersa di questo nobile gesto della barabbería e, non ostante gli amici del ferito fossero a lui sconosciuti, riuscirà ad arrestare due ragazzacci, certi Maggiorotti Giacomo d'anni 17, calzolaio, e Appendino Carlo, di anni 20. Costoro erano realmente i compagni del Giordanino, ma giocavano a scarica barile fra loro accusandosi a ricenda, soggiungendo però che la coltellata fu data per ischerzo!

Questi sono gli scherzi e le prodezze di quella piaga, peggiore di ogni mafia, che è il barabbismo.

Un piede sotto in tramvia! — Ieri, alle ore 14,30, lo spazzino municipale Cavoletto Giovanni, d'anni 60, percorreva la via San Secondo tirando un carretto per lo spazzature e nello avoltare sul carro Duca di Genova, nell'atto in cui passava il carrozzone elettrico N. 4 della S. F. T., avvenne che la parte posteriore del carretto fu urtata dallo stesso carrozzone, cosicchè lo spazzino dal contraccolpo cadde malamente al suolo, rimanendo col piede sinistro nella rotaia. La ruota posteriore del pesante veicolo passandogli sopra gli produsse la schiacciatura del primo dito. Dagli astanti e da una guardia di città venne sollevato. Adagiato nella vettura elettrica e accompagnato all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato, venne giudicato da quei sanitari guaribile in giorni venti, rendendosi forse necessaria l'amputazione di due falangi del dito offeso.

Lo scontro di due tramvie elettriche. — Ieri, alle ore 14,15, il carrozzone elettrico N. 103 della Società Belga-Torinese, condotto da certo Barbolero, percorrendo la via Santa Teresa, giunto all'altezza della via Venti Settembre, andò ad urtare col carrozzone pure elettrico N. 23 della linea Borgo San Salvario, condotto da certo Manassero, diretto alla piazza Emanuele Filiberto, causandogli gravi guasti, per cui dovette essere tosto fuori servizio e rimorchiato alla stabilimento.

Non si hanno a deplorare disgrazie alle persone.

Il servizio sulla linea San Salvario restò interrotto per circa un'ora.

Incidente di vettura. — Mentre la vettura pubblica N. 107 percorreva via Nizza, giunta all'altezza della casa N. 19, il cavallo scivolò e cadde al suolo rompendo ambedue le sbarre.

Un caporale d'artiglieria che si trovava sul veicolo scese incolume e proseguì a piedi per la sua destinazione.

Cavallo e vettura vennero dal cocchiere ricondotti alla rimessa.

Un disgraziato Noè. — Taraglio G. B., di anni 51, essendo ubbriaco, cadde al suolo nel corso Regina Margherita, producendosi una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro, che al San Giovanni fu giudicata guaribile in dodici giorni.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Una pelliccia di pegno; un biglietto di Stato; dal sig. Vercelli Angelo, un portamonete con discreta somma; una tessera della Società Esercito.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società pattinatori « Verdina ». — Oggi 15, alle 20,30, la ghiacciaia sociale alla « Verdina » sarà aperta alle esercitazioni. Causa per la passata stagione, la sospensione delle ore e dei giorni in cui sarà possibile l'uso della ghiacciaia sarà effettuata con bandiera verde affissa all'edicola fino in piazza Carlo Alberto, di fronte alla Posta centrale, e le ore fissate per le esercitazioni saranno quelle di martedì e venerdì.

STATO CIVILE. — Torino, 14 gennaio 1900.

NASCITE: 28, cioè maschi 18, femmine 10.

MATRIMONI: Angelelli Giovanni con Durando Giulia — Bianco Filippo con Boschetti Angela — Biancotti Antonio con Fogliato Giuseppa — Girardi Andrea detto Marcello con Lazzaro Margherita — Marchisio Paolo con Cambiano Giuseppina.

MORTI: Tomatis Giuseppe, d'anni 28, di Torino, tipografo, via Consolata, 1.

Audenino Teresa (ved.) n. Bottino, id. 72, di Sanpore, casalinga, via Sacchi, 26.

Falco Achille, id. 30, di Torino, banchiere, via Cernaia, 33.

Armengia Domenica (ved.) n. Bergara, id. 83, di Torino, casalinga, piazza Emanuele Filiberto.

Gallino Angela (ved.) n. Osella, id. 71, di San Maurizio Canavese, via Villaretto, 5.

Varalli Ern. Ant., id. 17, di Sesto Calende, vetraio.

Cavalieri Irene Giuseppa, id. 76, di Cuneo, casalinga.

Forneris Bernardina, id. 52, di Barge, sarta.

Biora Mar. n. Boggio, id. 41, di Rondigliasco, sarta.

Merino Giacomo, id. 64, di Moncalieri, falegname.

Barera Giuseppe, id. 72, di Torino, spazzino.

Abbet Ernesto, id. 30, di Torino, fattorino postale.

Cagnassi D. (v.) n. Havanno, id. 50, di Frisoglio (Alba).

Cuminetti Antonio, id. 78, di Poirino, muratore.

Più 1 minori d'anni 6.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 7, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 6.

NECROLOGIO.

Bergamo. — Mons. Pietro Speranza, d'anni 79, canonico della Cattedrale.

Moncalieri (Comunicato). — Cav. Domenico Palopoli, di anni, 82, consigliere delegato di prefettura a riposo. Fu compagno di Nicotera nella spedizione di Sapri. Fu alle barricate a Napoli nel maggio 1848, e, condannato a morte in contumacia, riuscì a fuggire ed emigrare in Francia.

COSE LIETE.

Nizza. — In Adria il prof. Cesare Vianelli con la signorina Elvira Cavaglieri.

A Napoli il dott. Pier Angelo Guerra, medico nella regia marina, con la signorina Giulia Schisa, ed il capitano Luigi Terrazio, con la signorina Virginia Tiemanzio.

Movimento di prefetti.

Telegrafano da Roma, 14:

Si dice che Colmayer andrà prefetto a Firenze, e Serrao ritornerà alla prefettura di Roma. Carnevalio, prefetto a Firenze, verrà messo a riposo.

La elargizioni della Cassa di risparmio di Alessandria.

Alessandria, 14 gennaio.

(Ganuario) — L'Amministrazione della nostra Cassa di risparmio nell'ultima sua seduta stabiliva di elargire, a scopo di beneficenza, le somme seguenti:

Alla Congregazione di carità L. 2000, al Ricovero di mendicità L. 2000, agli Asili infantili suburbani L. 1500, agli Asili infantili della città L. 1000, all'Opera pia per le minestre ai poveri L. 1200, per le bambine povere L. 1200, alla Piccola Provvidenza L. 1000, al Sordo-muti L. 700, all'Ospedaletto infantile L. 250, alla Scuola serale di commercio L. 200, al Patronato Brazzi L. 200, alla Piccola Casa di lavoro L. 200, al Ricreatorio festivo L. 200, al Comizio agrario L. 200, alla Poliambulanza medica L. 200, all'Ospizio di San Giuseppe L. 200, al Patronato pel libero I dal carcere L. 100, agli Ospizi marini L. 200.

Il delitto di un pazzo.

Losanna, 12 gennaio.

L'altra ieri giungendo alla stazione il treno di Parigi, il personale viaggiante consegnava alla Polizia certo Martin Emilio, d'anni 24, persona agiata, che in un eccesso di pazzia aveva ucciso un suo compagno di viaggio. L'assassino che prima del delitto non aveva mai dato segno alcuno di pazzia, appena consumato il delitto diede il segnale d'allarme. Il treno si fermò: tutti i viaggiatori si affollarono in prossimità del vagone d'onde l'allarme era partito.

L'assassino, sfacciato alla sportella, colla rivoltella in pugno, cominciava ad arringare la folla, accompagnandosi con gran gesti, ma fu conseguentemente disarmato e legato dal macchinista. Un particolare pietoso. Nello stesso scompartimento si trovava la sposa della vittima.

ULTIME NOTIZIE

Nessuna notizia positiva dell'annunciato combattimento.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,20:

Fino al momento in cui vi telegrafo, il Ministero della guerra si rifiuta assolutamente di comunicare notizie sull'esito del combattimento iniziato su tre parti, come era stato annunziato ufficialmente ieri.

Questa mancanza di notizie impressiona grandemente la popolazione, la quale non può comprendere come non si abbiano oggi, 15, notizie di un combattimento che deve essere successo il 13, e del quale già si è avuto notizia.

Dal Natal, dunque, per cui è maggiore l'interesse, nessuna notizia.

Si hanno invece notizie della frontiera occidentale, ove manovra la colonna Methuen: il generale Roberts telegrafa da Capo Town che si è effettuata una ricognizione interna nell'Orange, a venticinque miglia dalla frontiera, senza incontrare il nemico. Tutto è calmo a Modder River.

Telegrafano pure da Modder River che le colonne comandate da Babington, Pilcher e Byrne penetrarono nell'Orange e riconobbero il paese adatto alle manovre di cavalleria verso Bloemfontein.

Della colonna che si tiene nello scacchiere meridionale si hanno queste notizie:

Il generale French fece una ricognizione l'11 gennaio per bombardare Lauger presso Janetion-Colesberg, ma il tentativo fallì. La situazione generale di Gatacre è immutata.

Il *Daily Mail* ha da Pietermaritzburg che la colonna di Warren si compone di undicimila uomini.

Lo *Standard* ha da Ladysmith, 11 corrente, che i boeri fortificano le loro posizioni a settentrione ed orientale della città. E' possibile un nuovo attacco.

Il *Times* ha da Lorenço Marques che i boeri distaccarono cinquemila uomini dalle truppe del Natal per rinforzare quelle trovantesi di fronte a French e Gatacre.

Il *Daily News* ha da Nannwport che le perdite del reggimento Suffolk a Colesberg ascendono a 164 uomini.

Un dispaccio da Lourenço Marques, 12 gennaio, dice che la guarnigione di Kimberley fece una sortita il 9 gennaio. Le artiglierie delle due parti fecero fuoco senza risultato.

Altre notizie dalla frontiera meridionale.

Rensburg, 9 *(Stefani)*. — Una Brigata di fanteria presso Hungerfontein impedì ai boeri di impadronirsi di una posizione minacciante le comunicazioni inglesi con Rensburg. I boeri ripiegarono su Colesberg.

Nel Natal.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 9,50:

Il ministro della guerra comunica soltanto questa laconica notizia: « Tutto procede bene a Ladysmith. »

Lo *Standard* ed il *Diggers News* dicono che la perdita dei boeri a Ladysmith il 6 gennaio indicano già ventisei morti e settantasette feriti.

Un proclama di Kruger.

Pretoria, 11 *(Stefani)*. — Kruger emanò un proclama ai Burghers in cui dice: « La Provvidenza è dalla nostra parte; la nostra causa è giusta e deve trionfare. »

In attesa che si riapra il Parlamento.

Londra, 15 *(Stefani)*. — Il *Daily News* dice che all'apertura del Parlamento il Governo risponderà alle mozioni di biasimo, promettendo di nominare una Commissione reale per esaminare l'organizzazione dell'Amministrazione del Ministero della guerra.

Una colletta pei boeri in Ungheria.

Ci telegrafano da Budapest, 14, ore 7,50:

Il signor Valter Van Thyen, qui domiciliato, aperse pubblicato un appello nei giornali per raccogliere oblazioni a pro delle vedove e degli orfani dei boeri caduti in battaglia.

La Polizia però proibì questa colletta, e condannò il signor Van Thyen al pagamento di 100 fiorini. Egli si appellò pure contro questa sentenza, ed ora il ministro dell'interno gli diede la permissione per la colletta.

Le oblazioni vennero inviate al Comitato centrale di Amsterdam.

Il nuovo questore di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 6,30:

Il *Popolo Romano* pubblica: « Stamane il Re ha firmato il decreto che colloca a riposo il comm. Di Donato, questore di Torino.

« Il questore di Milano, sig. Minozzi, è trasferito a Torino.

« Cocla, commissario a Roma, è nominato reggente la Questura di Milano. »

L'ex Missione francese attaccata dagl'indigeni.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 9:

Telegrammi da Algeri parlano di un nuovo attacco di 1300 indigeni contro la Missione Flamand, avvenuta il 5 gennaio. I francesi disponevano di 192 uomini. Gli indigeni furono novamente sconfitti e perdettero 150 uomini uccisi, 200 feriti e 15 prigionieri. Non si parla delle perdite francesi, che non debbono essere indifferenti. La Missione deve aver ricevuto venerdì i primi rinforzi. Si prevedono altri combattimenti.

La missione Flamand si trova nell'Igosten, ed è quella stessa che il 29 dicembre si è impadronita di In-Salah.

Questa missione, che fu organizzata sotto gli auspicii del Ministero dell'istruzione pubblica e di quello delle colonie, ha scopi, a detta dei giornali francesi, puramente scientifici.

Ma gli scopi delle missioni francesi cambiano talvolta strada facendo, e noi ne sappiamo qualche cosa riguardo al famoso Krumiri, e anche questa missione da scientifica pare diventata coloniale-militare, tanto è vero che il Consiglio dei ministri francese ha ordinato al governatore dell'Algeria di stabilirsi fortemente ad In-Salah, e di mandare soccorsi di truppe alla missione Flamand.

Gli indugi ostili a questa occupazione francese sono i tuareg-hoggar, che attaccarono parecchie volte la missione, e anche recentemente le diedero una vera battaglia.

Un incidente ferroviario ad Albenga.

Il ponte del Centa in fiamme.

Abbiamo da Alassio, 14:

Stamane il treno passeggeri 424, che parte da Genova verso le ore 9, giungeva alla stazione d'Alassio alle 9 circa, con più di due ore di ritardo. La causa di tale ritardo è da attribuirsi ad un incendio avvenuto nel ponte sul Centa ad Albenga.

Il macchinista del 424, mentre la locomotiva si avvicinava alla stazione di Albenga, proveniente da Ceriale, s'accorse che il ponte di ferro del torrente Centa era avvolto dalle fiamme e da una fitta nuvola di fumo.

Fermò rapidamente la macchina. Il fuoco aveva investito la copertura di legno e le traverse. In meno di un'ora l'incendio fu domato. Il treno potè ripartire dopo quasi due ore di aspettativa.

Non si potè finora conoscere la causa dell'incendio.

Il danno dell'incendio non è rilevante; grande fu invece il panico dei passeggeri.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 14 gennaio:

Temperat. estrema ai nord in gradi centesimali

Minima — 3,3 Massima + 1,9

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 13: + 4,7
Id. minima della notte dal 13 al 14: — 2,7

(Piazza Castello - sulle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 14: + 3,0
Id. minima della notte dal 13 al 14: — 4,1

14 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 5; tramonta alle ore 17, minuti 13.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 15 gennaio.

Rendita corso legale 100 75.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia	4	107 05 — 107 15	106 90 — 107 —	
Svizzera	6	106 87 1/2 106 97 1/2	106 27 1/2 106 37 1/2	
Germania	6	131 65 — 131 75	— —	
Londra	5	27 01 — 27 03	26 99 — 27 01	
Id. lungo		— — — —	— — — —	

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di cambiali *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto a di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 sulle *sete* ogni tanto.

Rendita 5 0/0 per c. 99 05.

Rendita 5 0/0 per f.m. 99 05, 99 42 1/2, 99 40.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Obbligazioni		
R. d'Italia	102 —	— —	R. Comm.	709 —	720 —
Ferr. Mer.	722 —	— —	Cred. It.	495 —	497 —
Ferr. Med.	345 50	345 —	R. Sconto	208 50	— —

Cronaca della Borsa. — 15 gennaio. — Continuano ad essere influenzati. L'incertezza sullo svolgersi degli avvenimenti nel Sud-Africa e sul come e il quando della grande soluzione ci paralizza e snerva.

Così le riunioni si succedono insperse e sterili, a quella di stamane, poco dissimile dalle precedenti, trascorre monotona e grave, senza quasi mutare la quota di sabato per difetto di transazioni.

La notizia *Stefani* giunta sul mezzogiorno non dice nulla.

Il cambio fisso a 107 50.

Bollettino sanitario. — *Torino, 13 gennaio.* — Contrariamente alle previsioni, il nostro mercato non ha saputo riprendere la sua fisonomia normale. L'andamento generale è fiacco, ma l'attività lascia tuttora a desiderare.

Ecco il listino dei prezzi normali:

Reggie extra classiche	23-24
» classiche	22-23
» 1.o ordine	17-20
» 2.o »	14-16
Organzini extra classici	27-28
» classici	24-26
» 1.o ordine	21-23
» 2.o »	18-20

Bancabberi. 19 gennaio. — Sanati da L. 2 75 a 10 10 Vitelli 1.a q. da 6 75 a 7 50 — Id. 2.a qual. da 6 50 a 6 50 — Buoi 1.a q. da 6 25 a 6 75 — Id. 2.a da 5 25 a 6 10 — Manzze da 5 75 a 5 90 — Tori da 5 25 a 5 50 — Vacche da 2 25 a 5 75 — Malati da 3 50 a 5 25 — Montoni da 5 50 a 5 90 — Agnelli da 7 00 a 8 00 — Capretti da 6 00 a 6 00.

Saturno. 13 gennaio. — Frumentoni quint. L. 24 50 — Meliga 12 00 — Barbariato 23 12 — Segala 20 75 — Avena 22 75 — Orzo 20 75 — Fave 20 75 — Fagiuoli 25 25 — Castagne fresche per mirria 7 22 — Patate 1 22 — Riso maggengo 6 74 — Riso ricotta 6 63 — Paglia 5 45 — Fase di prima q., per chilo 0 42 — Id. di seconda 0 35 — Fase prima qualità 0 32 — Id. seconda qualità 0 26 — Riso prima qualità 0 46 — Carne di vitello 1 24 — Id. di bue 1 15 — Burro 1 15 — Uova alla dozz. 1 15.

Fallimenti.

Biella. — Antonio Bernardo, fabbricante carta: delegazione sovvegliarsi: Vecchio Bertola e figli. Giacomo Nicolai e Carlo Ubertini, condannato il curatore signor Paolo Ripa.

— Coppo vedova e figli, Borriano, Cavaglia: chiusa con ulteriore riparto al L. 3000 56, e cioè dell'8 0/0, ai chirografari ammessi.

— Marocchi Giacomo, fornaggi, Mosserano: chiuso con un riparto del 5 0/0 ai 19 chirografari ammessi per L. 24,780 25.

Casale. — Busso Antonio, fabbro-ferraio, Viarigi: chiuso la verifica, ammessi 17 creditori per L. 6054 49, di cui 641 di privilegiate.

— Nasi Bernardo, stalle, Mirabello: concluso il concordato al 30 0/0.

— Variara-Bussi Maria, stalle, Viarigi: prima adunanza deserta: confermato il curatore signor Pasquale Pandiani, di Casale.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

ACHILLE FALCO fu Salvatore

spirava improvvisamente nella notte del 14.

Ne danno il triste annuncio la vedova **Annetta Pavia** coi figli, la suocera, i fratelli, la sorella e congiunti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi 15 alle ore 15 partendo da via Cernaia, n. 25. c 680

Non si mandano partecipazioni personali, si prega di non mandar fiori e si dispensa dalle visite.

La **Clarella** è la più deliziosa, la più igienica delle acque minerali da tavola. 608 R

MALATTIE degli OCCHI
Il Prof. Secondi
ha trasferito la **via Venti Settembre, 3.**
Consultazioni dalle 2 alle 4 pom. c 250

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 36 - Torino
DÉJEUNER a L. 2
(vino compreso)
Dawzine al sugo d'arrosto
Stracotto di bovalla francese — Fondata con tartufi
Dessert.
PRANZO a L. 3,50
(vino compreso)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vasto salone per pranzi capace di oltre 200 coperti.
Camere sole e separate da L. 1,50 in più.
1360 ACHILLE GRUGNETTI, proprietario.

LA MACCHINA S'ARRESTA!

Si legge nel *Secolo* di Milano:

La nave ha dato l'ultimo segnale, l'elica s'è messa in movimento, e lentamente, il bastimento è uscito dal porto. Se ne va maestosamente ed il viaggio promette d'essere felice. Durante i primi giorni infatti tutto s'è ben passato a bordo ed un tempo splendido ha favorito il viaggio. Poi, improvvisamente, il tempo s'è fatto minaccioso, poi si scatenò furiosa la tempesta ed un subito arresto si produsse. La macchina ha subito sorte avarie ed urgenti riparazioni sono richieste. — Così succede della vita umana, esposta a pericoli d'ogni sorta. Il nostro corpo è una macchina complicatissima, che la minima scossa può seriamente compromettere. Supponete si manifesti una malattia acuta; questa si sapete, ma rimangono quali conseguenze un impoverimento generale del sangue, la distruzione dei globuli rossi che sono appunto quelli che fanno la sua forza. Il sangue può essere contaminato dal germe di un avvelenamento lento, ma non per questo meno pericoloso. — Cercano allora le forze e tutti gli organi del corpo diventano anemici...

Il signor Antonio Cattaneo, calzolaio, abitante Corso Vercelli, 38, a Milano, ha visto la sua salute alternarsi ampiamente in modo impressionante.

« Da due anni — così dice alla persona che gli si presenta per interrogarlo — era affetto da eczema della spina dorsale. Ogni organo era in me completamente depresso, le forze mi avevano abbandonato. Sintomi inquietanti si rinnovavano a vuoti intervalli.

« Era incapace a qualunque lavoro, avevo perduto la memoria ed ero in preda ad una continua malinconia. I medici erano nell'impossibilità di trovare un rimedio e codesto stato che si aggravava giornalmente. Mi si era predetta inoltre un'enorme gibbosità sulla colla, conseguenza d'un infiltrazione completa. Intrattenendomi un giorno del mio deplorevole stato con un amico, questi mi consigliò di far uso delle Pillole Pink, il famoso ricostituente del sangue, rimedio nuovo, diceva lui; ma che già aveva operato in Milano stesso prodigiosi meravigliosi. Mio scrollai, era già stato radicalmente guarito dall'anemia grazie all'uso di queste pillole. Ne presi a mia volta, e sorpresa estrema, man mano che la mia cura avanzava, le sofferenze di cui ho parlato cessarono. Ritrovai le mie forze perdute e con esse la memoria, sono divenuto un altro uomo, che lavora con lena, mangia come un orco, dorme saporitamente e che insomma è felice per la guarigione insperata. »

Rigraziando il sangue, le Pillole Pink danno ancora forse all'uomo ed alla donna esauriti sia pel lavoro eccessivo, sia per altre cause; ove guariscono l'anemia, i reumatismi, le malattie nervose, che tutte provengono dalla debolezza del sangue.

Vendita in tutte le farmacie e presso i rappresentanti generali per l'Italia: Signori A. Merzada e C., via S. Vincentino, 4, Milano. L. 3,50 la scatola e L. 17,50 le sei scatole franco contro vaglia postale. Grossisti per l'Italia: Carlo Erba, Milano — Pagnini Villani e C., Milano, Napoli, Bari — A. Manzoni e C., Milano. 21 M

MARCA PALMA
della sorgente di Loser János di
BUDAÖRS-BUDAPEST
Acqua purgativa naturale
preziosa, gradevole, senza pari.
Azione certa contro:
Stitichezza abituale — stasi sanguigne — catarri dello stomaco — malattie del fegato e della milza — disturbi di circolazione — affezioni emorroidarie — catarro vesicale — renella e formazioni di calcoli renali e vescicali,
e tutte le indigestioni derivanti dalla irregolarità delle funzioni intestinali come:
inappetenza, nausee, languore, congestioni del cervello, vertigini, emicranie, ecc.
Numerose autorità mediche ne illustrano i pregi e fra queste i
Prof.ri BACCELLI, LAPPONI, L'AMBROSO
Bulgaro Tuissa e Perulnito
Si vende nelle farmacie e negozi d'acque minerali.
Proprietario:
LOSER JÁNOS, BUDAPEST
fornitore della Corte imperiale e reale d'Austria Ungheria. 99 M
Depositari in Torino:
Fratelli PAISSA, Piazza San Carlo, 6.

— Come può il mondo sapere che voi avete qualche cosa di buono se non lo fate conoscere!
VANDERBILT.

Rivista Nautica È il più importante periodico di sport nautico e di marineria militare e mercantile che si pubblichi in Italia. Fu premiato con la massima onorificenze a tutte le esposizioni. Esce in elegantissimi fascicoli mensili, semplici e doppi. È illustrato da molte incisioni. Contiene tutti gli atti del R. C. I. e R. Y. C. I.
Ogni fascicolo semplice costa centesimi 60, doppio L. 1,20. L'abbonamento annuo (18 fascicoli semplici) costa L. 10.
Richiesto agli Editori Roux Frassati e C.ª — Torino.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Come al solito, se si dovesse spiegare l'andamento del mercato finanziario nella passata settimana unicamente col fattore politico, si correrebbe l'alea di dare delle spiegazioni banali ed insufficienti.

Ed invero nella settimana ora decorsa non è intervenuto nessun avvenimento di tale importanza da giustificare un movimento reciso in un determinato senso delle quotazioni di Borsa.

Non si prestò fede alle voci di presa di Ladysmith ed apparvero incerte le notizie di numerosi prigionieri fatti dagli inglesi in un loro vittorioso movimento di avanzata. La spina dorsale di Joubert, che si diceva rotta, non impressionò affatto i circoli finanziari; e così pure la sollecitata cattura di Colesberg da parte degli inglesi, i quali si vide poi essere ancora tenuti a distanza.

Ma questa stessa contraddittorietà di notizie ebbe per effetto di tenere i mercati in freno e di deprimere alquanto quel naturale slancio che così altrimenti avrebbero avuto.

Il dei pari anche gli altri avvenimenti esercitarono una influenza, per quanto minima, nel senso della depressione. I clamori della stampa germanica, a proposito della cattura delle navi tedesche nella baia di Delagoa, fecero temere complicazioni internazionali fra la Germania e l'Inghilterra; e l'asprezza del linguaggio della stampa russa contro la perfida Albione riaprì i sospetti di lotte future asiatiche fra la Russia e l'Inghilterra. Si tratta di chiacchiere inconcludenti, le quali non impedirono però il formarsi di un certo ambiente politico poco propizio alla svegliezza normale degli affari.

Invece in Italia la parziale crisi ministeriale passò inosservata alla Borsa, quantunque fosse in altro paese i circoli finanziari dovessero essere inclinati a prestarvi maggiore attenzione per il riverbero che può esercitare sulle domande di fondi per le spese di guerra.

Il mercato monetario.

Se la situazione politica

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(128)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Il loro seguito si componeva di Hadzko, l'inseparabile del suo padrone, del parrucchiere Ivan, pel quale d'Artagnan aveva promesso di domandare la libertà allo czar e dei due giganti Zanko e Nikita, che importava di sottrarre al risentimento di Todesman.

I due corazzieri erano stati i primi a partire perchè il principe li conducesse subito a Pietroburgo.

Essi sapevano che una lotta terribile era impegnata fra lui e il suo nemico, e volevano essere presenti per assisterlo al bisogno.

Contro un altro uomo che Todesman, un aiuto sarebbe loro sembrato inutile, specialmente per un uomo valoroso come Dimitri e abile nel maneggiare tutte le armi. Ma il conte non era un avversario del quale si potesse sperare d'aver ragione in un semplice duello. La terribile avventura di Nancy provava che lo sciagurato, tanto vile quanto feroce, era capace di tutti i tradimenti, di tutte le infamie.

Ed era contro un tradimento che Zanko e Nikita si preparavano a difendere il loro caro signore con tutta la loro forza, con tutto il loro coraggio.

Entrati nella capitale dell'impero russo, d'Artagnan e Dimitri si separavano per recarsi ognuno al proprio domicilio.

Era loro intenzione di presentarsi subito allo czar e dovevano perciò mutar abiti.

Quello dei due al quale più premeva di varcare al più presto la soglia del Palazzo Rosso, il lettore lo indovina, era d'Artagnan.

Non era in quel palazzo che, per ispirazione della buona signora Chevalier, Olga, s'era rifugiata, travestita da paggio, sotto il nome d'Alexis!

Stava dunque per rivederla, la sua cara Olga!

Il tradimento sotto al quale ella si nascondeva e il mistero col quale erano ancora costretti di velare il loro amore non permetterebbero di dar libero sfogo alla loro gioia: ma si rivedrebbero, e se non era quello il più dolce, era il primo dei piaceri che d'Artagnan si prometteva.

La sua buona stella volle che Kapiof fosse precisamente quel giorno di servizio.

L'aiutante di campo lo accolse con soddisfazione sincera e insieme con aria di profonda sorpresa.

— Ma come, mio caro d'Artagnan, — gli disse, stringendogli la mano, — già di ritorno!

— Che significa quel « già! » — domandò il guascone.

— Credevo dovesto star assente parecchie settimane. L'imperatore non v'aveva autorizzato a riposarvi qualche tempo dal vostro amico, il principe Dorieff!

— Ho ben ricevuto da Sua Maestà quella graziosa autorizzazione, — rispose d'Artagnan, — ma non ho creduto dover approfittarmene, perchè, per riposarsi bene, bisogna essere stanchi e io non lo ero. D'altronde il principe desiderava ritornar presto a Pietroburgo, e siamo ritornati assieme.

— Il principe Dorieff è qui! — disse Kapiof, alzando le braccia al cielo.

— Ma sì. Che cosa c'è in ciò di sorprendente?

— Di sorprendente? Nulla. Ma io penso che avrebbe fatto meglio di rimanere dove era.

— Ah! Ah! — disse d'Artagnan — pare ci siano state novità nei giorni di mia assenza.

— Pur troppo!

— E si può sapere?

Kapiof abbassò la voce per rispondere:

— Impossibile, mio caro, di parlar qui di quella cosa, perchè da qualche tempo ci sono spie dappertutto in palazzo, e non s'è ancora pronunciata una parola che già è riferita in alto luogo. Ma non starete a lungo senza poter giudicar la situazione coi vostri occhi.

— Bene: mi direte poi tutto più tardi, mio caro Kapiof. Pel momento vi farò una sola domanda.

— Quale?

— Non è stato ammesso presso l'imperatore, il giorno medesimo della mia partenza, un nuovo paggio?

— Il paggio Alexis?

— Sì, per l'appunto. Egli è sempre in palazzo, credo.

— Lui, in palazzo! Ma non sapete? — disse Kapiof ridendo in modo singolare.

— Non so nulla perchè arrivai stamane e voi mi renderete un vero servizio informandomi di ciò che è accaduto a quel giovanetto — disse d'Artagnan tremando d'inquietudine.

Kapiof dette una risata.

— Un giovanetto!..... Alexis!..... Strano giovanetto, in verità..... Bisogna che voi ritorniate dal fondo della Curlandia per ignorare un avvenimento di cui a Corte parlano tutti.

L'inquietudine di d'Artagnan divenne angoscia; le parole dell'aiutante di campo erano anche troppo significative. Sotto gli abiti da paggio avevano riconosciuto una donna.

Kapiof proseguì, ridendo sempre:

— Figuratevi, mio caro, che il paggio in questione era semplicemente un'amica della signora Chevalier, da questa posta presso Sua Maestà..... A quale scopo? Niuno lo sa. L'opinione la più corrente è che la favorita, gelosa, ci teneva ad essere informata dei fatti e gesta dell'imperatore..... Ma già ha detto troppo e debbo tacere, perchè, se qualcuno m'ha inteso, mi avrò almeno per otto giorni d'arresti..... Ah! bah! al punto che sono, non arrischio più nulla..... D'altronde, non si tratta di un segreto di Stato o l'avventura è troppo curiosa perchè ritardi il piacere di raccontarvela..... La signora Chevalier, introducendo qui la signorina o la signora in qualità di paggio, non aveva pensato ad una cosa.....

— La signorina o la signora, — ripetè fra sè d'Artagnan, — sì se che il finto paggio era una donna, ma pare non si sappia chi sia quella donna. Ecco l'importante: perchè, se la mia povera Olga fosse stata riconosciuta, avrei tutto da temere per lei da parte dell'imperatore.

Kapiof riprese, sul medesimo tono giocondo:

— Sicuro..... nè la signora Chevalier, nè la sua protetta avevano pensato a ciò che doveva accadere..... Avevano creduto, la buona signora, che i paggi godessero del medesimo privilegio degli ufficiali, cioè che dormissero in caserma, in camera separata, mentre, al contrario, essi passano la notte in dormitorii, riuniti in quattro o cinque, come i cadetti delle guardie. Comprendete ora qual figura ha dovuto fare il preteso Alexis!

— La mia povera Olga! Ella, così casta! come ha dovuto soffrire! — pensò d'Artagnan, col cuore straziato. — Ah! signora Chevalier, per quanto amabile siate, non vi perdonerò mai quella vostra avventatezza.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

P. MUZI

Le Convenzioni Ferroviarie del 1885.

ed i loro effetti nei riguardi dell'esercizio delle Strade Ferrate Italiane.

Un volume in formato grande, di una cinquantina di pagine, L. 1.

Giornali e libri indispensabili editi da Ulrico Hoepli in Milano

Ogni Madre Italiana dovrebbe abbonarsi al mese giornale:

IL FIGURINO dei BAMBINI

ricco ogni fascicolo di 12 Numeri, circa 1000 splendide illustrazioni, 24 tavole col tracciato pel taglio ed applicazione dei modelli. Supplemento: **Trillo della Fanciulla**, ricco di svaghi, giochi, lavori, storielle, istruttive e ricreative occupazioni piacevolissime. Numero saggio gratis. Scrivere a: *Ulrico Hoepli - Milano.*

Abbonamento Annuo L. 2 — Semestrale L. 1.50

Ogni numero separato L. 0.50

In ogni Casa Italiana si dovrebbero avere i seguenti libri pratici:

Come devo comportarmi?
Come posso mangiar bene?
Come devo governare la mia casa?
Come devo scrivere le mie lettere?
Come devo allevare e curare il mio bambino?
Come posso guarirmi nelle malattie?
Come devo mantenermi sano e prolungarmi la vita?

Riuniti in elegante volume formano la Biblioteca della famiglia costa L. 2.50 in brochure L. 3.50 elegantemente legato.

Chi l'ha detto? Dizionario di citazioni — Leg. 26.50

Enciclopedia Dantesca, con Dizionario della lingua di Dante, 2 Vol. Leg. L. 28

La Divina Commedia, commentata da Scartazzini — Leg. L. 6.—

Principali Classici Italiani — L. 22.— ogni volume legato.

Atlante Mondiale Hoepli 80 carte — L. 9.50.

Piccola Enciclopedia Hoepli 2 Volumi legati L. 20.—

Dizionario geografico universale legato L. 10.—

Codici e Leggi del Regno d'Italia, in tre grossi volumi legati in pelle formanti una vera Enciclopedia pratica legale contenente tutti i codici, e circa 700 leggi speciali — L. 27.—

Tutte le Signore domandino a Ulrico Hoepli, Milano

LA STAGIONE

splendido giornale di mode, 18 anni di vita. Quindicesima edizione. Ciascuna edizione da ogni anno in 2 grandi numeri (2 al mese): 2000 incisioni, 24 appendici con 200 modelli da tagliare, 500 disegni per lavori di fantasia, 12 panorami in cromotipia (1 al mese) ecc. La grande Edizione dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acquarello e 24 saggi gratis.

Prezzi d'Abbonamento per l'Italia

Piccola Edizione a Numeri L. 8.— Trim. L. 2.50 Anno L. 9.50

Grande » » » 16. » » 9.— » » 5.—

Il medesimo giornale si pubblica pure da Ulrico Hoepli, in francese, col titolo *La Saison*, pari prezzo.

Chiedere gratis il Catalogo dei 200 Manuali Hoepli — Domandi una circolare Enciclopedia. Ognuno vi trova dei libri che lo interessano. Per acquisti di libri e... Ulrico Hoepli, Milano.

SAPOL — Alberti & C.

SAPONE DI FAMA MONDIALE

Un pezzo L. 1.—, più cent. 20 per posta; — tre pezzi L. 3.—, franchi di porto, da A. BERTELLI e C., Milano, e in ogni Farmacia, Droghería, Profumería, ecc.

Fabbrica Merci di Metallo di Berndorf

ARTHUR KRUPP

FILIALE DI MILANO

Piazza San Marco, N. 5

Marca di Fabbrica — Marca di Fabbrica

Alpacca argentato primo titolo. Posaterie, servizi da tavola, caffè, thè; alzate, trionfi, candelabri, piatterie, vasellame; oggetti di lusso e fantasia.
Bronzi artistici.
Nichel puro per batteria da cucina, nonchè oggetti in **alpacca** (metallo bianco) per uso domestico.
Forniture complete d'argenteria ad uso di Alberghi, Ristoranti, Caffè, Stabilimenti pubblici e privati, forniture navali, ecc.

Sede centrale dello Stabilimento Arthur Krupp, Berndorf (Austria Inferiore)

Filiali: Alessandria d'Egitto - Berlino - Birmingham - Budapest - Bruxelles - Cairo - Londra - Mosca - Parigi - Praga - Stoccolma - Vienna.

Depositi in Italia:

COMO - FIRENZE - GENOVA - NAPOLI - PALERMO

ROMA - VENEZIA.

Per TORINO il deposito è affidato al signor LUIGI BELTRAMI, via Venti Settembre.

Nel Gabinetto magnetico

DEL PROFESSORE

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino

fondato da oltre 40 anni

Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Scienza**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **curiosità.** c 15212

MARANDRI

La Tecnografia

MARANDRI eseguisce disegni tecnici di qualsiasi natura, ingrandimenti, ridotti, ecc.

MARANDRI eseguisce cliches di edifizi, stabilimenti, alloggi, macchine, apparecchi, ecc.

MARANDRI eseguisce in scala disegni elaborati, in quanto, in relazione, e in fotinco.

MARANDRI copia dal vero case, fattorie, macchine ed oggetti tecnici di qualsiasi genere.

MARANDRI tiene una scelta biblioteca tecnografica a disposizione dei suoi clienti.

MARANDRI eseguisce fotografie di qualsiasi genere tecnico, telefotografie, fotomicrografie.

MARANDRI eseguisce fotografie di caratteri, chiese, case, palazzi, pubblicazioni, macchine.

MARANDRI ingrandisce e riduce qualsiasi disegno, sul momento della fotografia.

MARANDRI ha un impianto e... e professionale per l'esecuzione delle elettrotipie.

MARANDRI eseguisce i facili accorgimenti per le riproduzioni eliografiche dei disegni.

MARANDRI eseguisce fotografie con carte al ferrocianuro, di prontissimo e alla seppia.

MARANDRI eseguisce ritratto con carte rapide, anche nelle giornate di pioggia.

MARANDRI eseguisce fotografie d'una persona sola fino ad un numero per qualunque lunghezza.

MARANDRI tiene un completo assortimento di carte tecniche, lucide e fotografiche.

MARANDRI si unisce il suo catalogo illustrato con tariffe e complessi a richiesta.

MARANDRI riceve ordinazioni per telefono (140) e la consegna senza ritardo.

Tecnografia Marandri — Via Amedeo Avogadro 28 — Torino.

T 20 a

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (angolo via Po) Torino

PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO

Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.

Completo assortimento stoffe novità inglesi, per abiti, mezzabiti e paletot d'inverno - Panni colorati per livree. - Taglio e confezione eleganti. — Chiuso nei giorni festivi. 67

LE TOSSI

CATARRALI

BRONCHIALI

NERVOSE

Sono guarite radicalmente con l'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER

con Balsamo del Tolù *G. Lost*

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA C. Astrua

30 ANNI DI SUCCESSO

Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tabacco e di estr. aconito acquosi 6 milligr. Ipecacuana e Bals. Tolù a. g.

Prezzo Lire UNA la Scatola.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, 8, Firenze. - In Torino: All'ingrosso presso *G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Olivieri e C.; Borelli, Favero e C.* — Al minuto presso le farmacie *Taricco, Testa, Giordano, Bonincontro, Pagliari ed Almasio, Montanaro, Arietti* ed in tutte le farmacie. 62 F

Gli annunzi si ricevono solamente dalla

Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

I CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE e C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO.

Si vende tanto profumata che inodora e non si pesa ma in fiale a L. 1.50 e L. 3 ed in bott. grandi a L. 5 e L. 8.50. Trovasi da tutti i farmacisti, droghieri e profumieri del Regno. All'ingrosso presso i sigg. Paganini Villani e C., Milano, Napoli, Bari; A. Manzoni e C., Milano, Roma, Genova — G. Herman, Milano — Zini, Cortesi e Berri, droghe e medicinali. De Ponti e Ambrosini. (4

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12, Milano: alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80. La Ditta MIGONE e C. spedisce il campione n. 2 facendone richiesta con cartolina con risposta pagata.

PIASTRELLE DI LEGNO

per pavimenti civili (sistema brevettato)

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO

all'Esposizione Generale Italiana — Torino

Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.

Ing. **G. A. SALVATICO e C.**

Torino, via Carlo Alberto, 43

dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 105

da L. 6.50 a 75

TRITA CARNE INSACCATRICI

G. Gaudano e C. Torino, piazza Carlo Felice, 10

per salumi. — Accessori e pezzi di ricambio. — **MANNAIE** e coltelli d'ogni genere, garantiti a prova. — Domandare catalogo n. 8 *gratis.* 65

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. *Innocuo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. **GUARISCE IN 48 ORE.** Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altro medicine. *Ogni capsula porta il nome* MIDY

Parigi, 9, r. Vivienne, e tutte le farmacie. 89 M

300

e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Bicchetti e C.**, piazza Vittorio Emanuele L. n. 20. 62

L'amico di tutti

Nell'attività febbrile moderna, in cui tutti possono essere chiamati a partecipare alla vita pubblica, avviene spesso che all'uomo d'affari, al professionista, all'impiegato, all'esercente, al negoziante, ecc., ecc., occorra prepararsi un discorso di qualsiasi genere, una commemorazione, un brindisi, un necrologio, ovvero gli occorra mettere in chiaro e colla dovuta eleganza di forma complicate spiegazioni di fatti e considerazioni, o mandare un articolo a un giornale, o dettare versi di circostanza, occuparsi insomma di cose intellettuali che gli riuscirebbero, per mancanza di abitudine più che per deficienza di coltura, un peso, una noia, una costosa perdita di tempo.

Orbene, un nucleo di persone versate ciascuna in un ramo della vita intellettuale (materie politiche, letterarie, legali, artistiche, scientifiche, ecc.) si mette a disposizione di tutti coloro i quali, nelle circostanze sopradette, hanno bisogno di un *amico liberale* e discreto, ed ha stabilito di diventare in tal modo l'*amico di tutti*.

L'« *Amico di tutti* » è quindi un ufficio che, avendo a sua disposizione professionisti, artisti e letterati d'ogni genere, si incarica di redigere sopra gli appunti che gli verranno trasmessi: Discorsi d'ogni genere, commemorazioni, brindisi, necrologie, tesi di laurea in leggi, versi di circostanza, novelle e bozzetti, commedie, articoli di giornale, ricorsi, consigli pratici, articoli di *reclame*, lettere d'ogni indole, ecc., ecc.

Inoltre fra traduzioni in prosa e in versi dal francese, dal tedesco, dall'inglese e dallo spagnolo.

La segretezza oltre ad essere un dovere imprescindibile in materie così delicate è anche per l'*Amico di tutti* una imprescindibile necessità, uno dei primi elementi della sua esistenza: essa viene perciò garantita nel modo più assoluto.

I committenti possono rivolgersi anche per mezzo di terzi, ed il pagamento si fa alla consegna del lavoro. I prezzi saranno convenuti secondo l'entità del lavoro. 8760

Scrivere: Cassetta N. 70 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

EMORROIDI

Stimolante dell'appetito

PILLOLE ANTIBILIOSE

purgative e depurative

servano contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nevrastenia, quatro-intostinale, emicranie congestioni al capo, stati emorroidari.

Guarigione senza sofferenze

Prezzo L. 1, per spedizione L. 1.15.

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino.

Dep. di tutte le spec. medicinali del P. Seb. Kneipp.

Rimedi esclusivamente vegetali

Stitichezza ed Obesità

MANTELLI IMPERMEABILI

(*a* di LODEN (senza gomma) *b*) Gommati Inglesi

Specialità dei Grandi Magazzini

HERMANN

TORINO, Piazza Castello, 22.

MILANO, angolo via Santa Margherita e via Carlo Alberto.

Prima di far acquisti in **Impermeabili** e **Soprascarpe** *di gomma conviene visitare i grandi Magazzini Hermann.*

RIPARTI: Loden, Impermeabili, Soprascarpe di gomma, Paracqua, Spazzole, Articoli di gomma (Tubi, Clisteri, Pere, Giuocattoli, Tele, ecc.), Profumerie, Saponi. 490 M

Olio Fegato Merluzzo

DI TERRANOVA

di provenienza diretta, preparato colla massima cura dai fegati freschi; è gradevole al gusto e se ne assicura tutta la purezza ed efficacia.

Si prepara pure l'**olio di merluzzo ferruginoso, jodoferrato, jodurato, jodato,** ecc.

Farmacia TARICCO

Piazza San Carlo, ang. via Roma - TORINO

Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebastiano Kneipp.

Preservativi

per ambo i sessi

di alta novità

A scopo di *reclame* spediscono un articolo grande curiosità, genere di capriccio con astuto fine per sole L. 1.20, a chi spedirà L. 2.50 riceverà compianarin di 7 articoli del genere.

Spedire cartolina vaglia a BELLOTTI L., corso Vittorio Emanuele, 60, Torino. c 657

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e polizze Monte di Pietà. 103

Coch - subito?

L. 6 00 - rane 6 00. Antrachin 6. — Via Massena, 11. c 560

L. 17 50 — L. 19 75 con accessori

MANDOLINO

in Palissandro e Madreperla

MANDOLINO UNIVERSALE

per signorine L. 19 50 franco tutto a domicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustrato* alla rinomata Casa e Fabbrica **V. MACCONI**

Via Cesare Correnti, 7, Milano. 99 M

Cimitero.

Cercasi **sepoltura** a cielo scoperto con o senza camera. — Scrivere al N. c 632 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Corso Valentino n. 24 piano 2° Da affittare camera mobiliata.

E' uscita la

GUIDA GENOVESE COSTA

Edizione 1900

AMMINISTRATIVA-COMMERCIALE-ILLUSTRATA

Genova-Sampierdarena

25,000 INDIRIZZI — 100 ILLUSTRAZIONI

PREZZO L. 3

—(più cent. 50 se per posta)—

Unici concessionari per la vendita

HAASENSTEIN e VOGLER

Via Santa Teresa, 2 — Torino.

L. 17 50 — L. 19 75 con accessori

MANDOLINO

in Palissandro e Madreperla

MANDOLINO UNIVERSALE

per signorine L. 19 50 franco tutto a domicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustrato* alla rinomata Casa e Fabbrica **V. MACCONI**

Via Cesare Correnti, 7, Milano. 99 M

Cimitero.

Cercasi **sepoltura** a cielo scoperto con o senza camera. — Scrivere al N. c 632 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Corso Valentino n. 24 piano 2° Da affittare camera mobiliata.

RIMETTESI

baraccone giornali, posizione centrale. — Rivolgersi Renegalia, via Barbaroux, 10.

CERCASI

capitale otto o dieci mila come socio avvista azienda con impiego personale. — Scrivere al n. c 657, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Signora fiorentina, vedova, veneziana, seria, educazione signorile, accetterebbe posto dama compagnia o come direttrice casa tanto in Italia che all'estero; disposta viaggiare. — Rivolgersi all'Agenzia commerciale, via Lagrange, 32, p. 1°, Torino. c 655

Cercansi subito

commesse per negozi biancheria e **signora** per signore attempate.

Rivolgersi all'antico Ufficio commerciale, piazza Vittorio Emanuele, 19, Torino. c 675

SERIO VIAGGIATORE

ben accreditato presso fabbricanti liquori, liquoristi, confettieri, farmacisti dell'Alta Italia e ricercato da antica Ditta corrente in Torino. — Scrivere F. M., Cassetta, 8, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 593

Uomo e donna

trentenni, buona famiglia, carattere affettuoso, colpiti sventure, presterebbero cure più assidue e pensanti presso ammalati e persone attempate.

Scrivere al N. c 15106, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Viaggiatore piemontese

assumo rappresentanza buona Casa per Genova e Liguria, referenze, garanzie. — Scrivere al N. c 636, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

20 L. Desidero ardentemente tue notizie che spero buone. Ferroti continuamente. c 634

Affittasi

via Barolo, 7, pel 1° aprile: bellissimo appartamento di 10 camere — Pel 1° luglio: altro di 8 camere al piano nobile. c 501

Al presente

applicansi **pallazzina** composta di 6 membri e due soffitte. Corso Siccardi, 4. Visibile in qualunque ora. c 640

Via Bava, n. 1

Alloggio elegante 14 camere al 1° piano, pel 1° aprile.

Altro di 9 camere al 2° piano, pel 1° luglio. c 604

RIMETTESI

baraccone giornali, posizione centrale. — Rivolgersi Renegalia, via Barbaroux, 10.

CERCASI

capitale otto o dieci mila come socio avvista azienda con impiego personale. — Scrivere al n. c 657, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o